



in **Comunione**

n.5
novembre 2007
Anno XIII - CIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Contiene I.R.



Servo di Dio

Don Ruggero Caputo

in Diocesi riconosciuta la sua santità



CARITAS PUGLIA
DELEGAZIONE REGIONALE

LA PERSONA CUORE della PASTORALE nel percorso della CARITAS

CONVEGNO
REGIONALE
CARITAS

venerdì 9

- 15,30 ACCOGLIENZA
16,00 PREGHIERA
LECTIO DIVINA: Mons. Michele Lenoci, Docente di Sacra Scrittura
SALUTI: Mons. Cosmo Francesco Ruppi, Presidente CEP
Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Lucera
Mons. Mario Paciello, Delegato CEP per la Caritas
17,30 RELAZIONE PRINCIPALE
Mons. Antonio Cecconi, Vicario generale Arcidiocesi di Pisa
18,30 Breve pausa
18,45 CONFRONTO IN AULA

sabato 10

- 8,30 LODI MATTUTINE
9,00 GRUPPI TEMATICI
1. Lavoro: Dott. Aldo Lobello
Incaricato regionale pastorale sociale e del lavoro
2. Immigrazione: Ibrahim El Sheikh
Associazione Etnie Bisceglie
3. Giustizia: Dott. Pietro Guastamacchia
Direttore U.E.P.E. Foggia
4. Dipendenze: Dott. Giuseppe Mammana
Responsabile SERT
5. Politiche sociali: Dott. Natale Pepe
Sociologo ASL Matera
12,00 SANTA MESSA *presieduta da Mons. Domenico Cornacchia*
13,00 Pranzo
15,30 COMUNICAZIONI
• Servizio Civile
• Gruppi Regionali
• Dossier Regionale
• Video

Hotel Villa Imperiale
LUCERA
9/10
novembre 2007

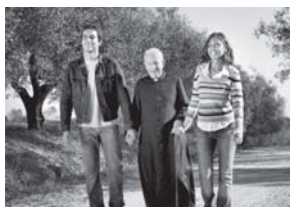
Offerte per il sostentamento dei sacerdoti è più felice chi dà o chi prende?

Stiamo per sottoporvi a un quiz, del tipo: "Indovina chi è". Vi forniremo tre indizi: due citazioni e il titolo del libro, recente, da cui sono tratte. Pronti, via. Primo indizio: «Come molti americani della mia generazione, ho imparato a occuparmi degli altri nella mia chiesa, dove ci è stato insegnato a donare la decima». Secondo: «Chi è più felice? Chi unisce o chi divide? Chi costruisce o chi rompe? Chi dà o chi prende? Io penso che voi conosciate la risposta. C'è un intero mondo là fuori che vi aspetta, giù nella strada o al di là dell'oceano. Date». Terzo: il titolo del libro è Giving ("Dare").

L'autore è Bill Clinton. Proprio lui, l'ex presidente che presto potrebbe essere first man (si dirà così?), se la moglie Hillary riuscirà nell'impresa di diventare la prima donna alla Casa Bianca nella storia degli Stati Uniti. Non vi convincono né Clinton in sé, né il fatto che abbia scritto un libro che d'acchito, pur senza averlo letto, sembrerebbe terribilmente edificante? Non importa. Il libro esiste, Dio scrive dritto sulle righe drittte (agevole) ma anche su quelle storte (sua prerogativa esclusiva), quindi prendiamolo sul serio. E applichiamolo a uno dei "dare" meno facili nella comunità ecclesiale italiana: dare a chi non abbiamo sotto gli occhi, a chi è lontano e non conosciamo. Dare ai preti italiani attraverso le Offerte deducibili intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC).

Come il sistema funzioni ormai da 18 anni dovrebbe essere noto, ma un rapido ripasso potrebbe comunque risultare utile. Nel 2006, il fabbisogno per i preti italiani

(continua a pag. 4)



SOMMARIO

Editoriale

Offerte per il sostentamento dei sacerdoti pag. 1

Vita affettiva

Mostra itinerante "Per una vita che comincia" " 2
Embrioni ibridi Londra perde la testa " 3
Più figli al futuro " 4

Fragilità

Per non rassegnarsi alla povertà " 6
Caso Englaro: perché inaccettabile " 7

Tradizione e cultura

Riordino della formazione teologica " 8
Discriminati i genitori delle Scuole Paritarie " 9
Europa Mediterranea " 10
Gli studenti affidati agli Angeli " 11
Commento al DDL governativo... " 12

Cittadinanza

La matematica di Dio " 13
"Un futuro di speranza" " 14
"Quale futuro per il bene comune?" " 15
Alla ricerca dell'ambiente perduto " 16

Profeti di speranza

Mons. Antonio Bello "vescovo ..." " 17
Ricorrono 120 anni della nascita del Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli " 18

Vita ecclesiale

La preghiera era il suo forte! " 20
Giornata diocesana di "Avvenire": due esperienze " 22
"Il viaggio più difficile", la testimonianza " 22
Il sostentamento alla chiesa: un atto d'amore " 23
Offerte per i nostri sacerdoti " 24
Azione Cattolica Diocesana: programmazione del settore giovani " 25
Corso per i candidati lettori e accoliti " 26
Da 50 anni consacrato al Signore e alla Famiglia Rogazionista " 27
La storia di una vocazione sacerdotale e religiosa " 28
"Una luce per chi soffre" " 29

Recensioni

"Aspettami... sto arrivando!" " 30
Buoni propositi " 30
Innanzitutto uomini " 31
Il bambino con i petali in tasca " 31
Dialogo su Dio. Carteggio 1941-1952 " 32
Metà di due rupie " 32
Lo scandalo del martirio " 32
Un'estate a Teheran " 33

Lettere a "In Comunione"

Dalla Caritas della Parrocchia S. Angeli Custodi in Trani " 34
Il "Motu Proprio" del Papa " 34
Oltre il Recinto " 35

in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione,
Matteo de Musso, Giuseppe Faretra,
Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra,
Sabina Leonetti, Angelo Maffione,
Giuseppe Milone, Marina Ruggiero,
Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

		Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)			
Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	39	N	07601	04000	000022559702
Codice BIC: BPPIITRRXXX					

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - <http://www.editricerotas.it>
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2007

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



inserto di 4 pagine



MOSTRA ITINERANTE

"Per la vita che comincia"

PERCORSO MULTIMEDIALE DI
CONOSCENZA SULLA VITA NASCENTE

La Commissione diocesana "Famiglia e vita", in collaborazione con la sezione appulo-lucana dell'associazione nazionale "La Bottega dell'Orefice", allestirà una mostra, consistente in un percorso multimediale sulla vita nascente, nelle diverse zone pastorali della nostra Arcidiocesi (vedi tabella in basso).

I contenuti della mostra hanno lo scopo di introdurre adolescenti, giovani, catechisti, operatori pastorali e genitori nella realtà globale della persona umana, del valore del corpo, dei significati profondi della sessualità, non limitata alla semplice genitalità.

Considerata quindi l'urgenza e l'importanza di educare oggi all'affettività ed all'amore, riteniamo opportuno offrire un'occasione di formazione delle coscienze, spesso impreparate di fronte ad alcune scelte operate sotto la spinta dell'urgenza e dell'egoismo.

La visita ha la durata di circa 1 ora e va prenotata indicando se si desidera la presenza della guida.

Le visite potranno essere effettuate dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 21 nei giorni di apertura della mostra.

È preferibile prenotare per il pomeriggio, perché in mattinata la mostra sarà visitata dagli alunni delle scuole medie superiori di ogni singola città.

Visita e presenza della guida sono del tutto gratuite.

Per le prenotazioni delle visite di gruppo si prega di telefonare ai coniugi referenti della nostra commissione diocesana nelle diverse zone pastorali o interpellare, nelle ore serali, gli operatori presso la sede della mostra.

Per maggiori informazioni interpellare il parroco.



(segue da pag. 1)

è stato di 539,4 milioni di euro. Al 22% hanno provveduto i preti da sé, con il loro lavoro (ad esempio insegnando). Il 9% è la quota garantita dalla parrocchia. Un altro 9% proviene dai redditi degli Istituti diocesani di sostentamento clero (Idsc). Il 57% è attinto dall'otto per mille. Il 3% viene dalle Offerte. Le Offerte - si versano alla posta, in banca, con la carta di credito, all'Idsc, e sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi - finiscono all'ICSC che ogni mese garantisce a circa 39 mila preti italiani, compresi i vescovi, una remunerazione. Funziona? Funziona perfettamente. Per sincerarvene, potete chiedere lumi ai preti che conoscete.

Quel 3% è tanto o poco? In termini assoluti è una cifra ragguardevole, 17,5 milioni di euro, e pochissimi (dotati di ben altri mezzi, investendo ben altre risorse: Telethon e l'Unicef, per capirci) fanno di meglio. Ma la percentuale non è esaltante. Il dispiacere è che se fosse più alta libererebbe energie dell'otto per mille per la carità in Italia e all'estero, per nuove chiese dove ci sono comunità che ancora celebrano in palestre o sotto capannoni, o oratori. Ma soprattutto le Offerte sono una sorta di cartina di tornasole. Misurano il grado di corresponsabilità e solidarietà dei cattolici italiani, capaci di pensare ai preti, tutti: non solo quello della propria comunità, ma ogni prete italiano. I preti di parrocchie floride e di parrocchie misere, di città e di montagna, con tanti fedeli e con pochissimi fedeli. Pensare a tutti e dare per tutti, perché a questo spinge un forte, vero, sano senso di appartenenza ecclesiale.

E il nostro Bill? Ammettiamo che ha ragione. "Chi unisce" e "chi costruisce" la comunità ecclesiale, annullando distanze e gelosie, è più felice di "chi divide" o "chi rompe". E le Offerte costruiscono eccome. Introducono pure, nella comunità ecclesiale, dei sani anticorpi, perché rendono possibile la perequazione: non ci sono preti ricchi accanto a preti poveri e a tutti è garantita una base comune. Ne siamo convinti: se Bill fosse italiano e cattolico, farebbe la sua Offerta per il clero. O almeno il Bill di Giving.

diac. Luigi M. Mascolo

Umberto Folena (Fiso)

Città	Sede	Inaugurazione	Apertura della mostra
Barletta	Sala Comunità S. Antonio	17 Novembre - ore 19,00	18-24 Novembre
Trani	Palazzo Palmieri	25 Novembre - ore 20,30	26 Novembre-1 Dicembre
Corato	Chiesa S. Francesco-via Carmine	2 Dicembre - ore 19,30	3-8 Dicembre
Trinitapoli	Sala Frati Minori Cappuccini	9 Dicembre - ore 19,30	10-15 Dicembre
Bisceglie	Consultorio Familiare EPASS	16 Dicembre - ore 19,30	17-22 Dicembre

EMBRIONI IBRIDI LONDRA PERDE LA TESTA

OK DELL'INGHILTERRA ALLA SPERIMENTAZIONE SUGLI "UOMINI-BESTIA"

Grosso azzardo del Regno Unito in materia di ricerca sperimentale. L'Hfea, l'Authority britannica per la fertilità umana e per l'embrilogia, ha autorizzato in via di principio la sperimentazione su embrioni ibridi citoplasmatici, ossia embrioni contenenti Dna umano per il 99,9% e patrimonio genetico animale per lo 0,01%.

A condurre le ricerche sugli ibridi saranno il dr. Stephen Minger, capo team di ricerca sulle cellule staminali del King's College di Londra, e il dr. Lyle Armstrong che guida il gruppo di scienziati del North East England Stem Cell Institute di Newcastle. Istanze che, tuttavia, saranno nuovamente vagliate dall'Hfea che si è riservata di valutare l'opportunità della produzione in laboratorio dei cosiddetti "cibridi" per fini scientifici, rinviando la decisione definitiva al mese di novembre.

L'obiettivo, a detta dei ricercatori, è procurarsi linee di cellule staminali utili per lo studio di malattie degenerative come l'Alzheimer, il Parkinson e la sclerosi laterale amiotrofica. Fine certamente nobile, ma che per mons. Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, non può essere raggiunto con mezzi ignobili.

Pertanto, anche se di mostro antropologico non può ancora parlarsi, di contro lo strappo etico s'è già innegabilmente consumato. A far discutere è la tecnica di sperimentazione da adoperare, ovvero la clonazione terapeutica, la quale prevede l'impianto del nucleo di una cellula somatica umana con tutti i 46 cromosomi in un ovocita di bovino o coniglio privato del suo nucleo; la nuova cellula, opportunamente stimolata da impulsi elettrici, comincerà a svilupparsi come un normale embrione umano per poi estrarsi, al raggiungimento dello stadio di blastociste (60-120 cellule), la massa cellulare interna (ICM) di circa 30-40 cellule che potranno, eventualmente, essere sottoposte a coltura così da ottenere linee di cellule staminali. Operazione che, se giungesse a compimento, comporterebbe la distruzione dell'embrione ibrido che, in ogni caso, sarebbe soppresso entro e non oltre il 14° giorno, soglia oltre la quale, così come dispone la legge "Human

Fertilisation and Embriology Act" approvata dalle due Camere inglesi nel 1990, non è possibile effettuare ricerche sugli embrioni prodotti in vitro. Ed è proprio la soppressione dell'embrione o, meglio, del pre-embione così come definito nel rapporto finale, pubblicato nel 1984, del Comitato Warnock nominato dal governo inglese, a sollevare le dovute preoccupazioni del mondo cattolico e di numerosi studiosi operanti nel campo della ricerca sulle staminali. Appunto, secondo don Roberto Colombo, scienziato e bioeticista dell'Università Cattolica, "i ricercatori hanno dunque "presentito" che quell'ibrido genetico è una realtà umana", visto e considerando che l'Hfea avrebbe posto il limite del 14° giorno alla ricerca sugli embrioni ibridi, lo stesso che regola la ricerca sull'embrione umano tout court.

"Se fossero stati certi che non lo era - ha sottolineato don Roberto Colombo - nemmeno avrebbero posto quel confine".

D'altro canto, con la tecnica della transnucleazione, utilizzando ovociti umani, mai in nessuno caso si sono ricavate cellule staminali embrionali. Di diversa natura, invece, i problemi legati agli ibridi, dal momento che "eventuali linee cellulari che poi se ne ricaveranno - come ha riportato Assunta Morresi in un articolo pubblicato su *"Avvenire"* - difficilmente potrebbero utilizzarsi nell'uomo, poiché la presenza di materiale di origine animale potrebbe attivare virus animali endogeni, e quindi patologie incontrollabili". Ragion per cui, tali "cibridi" risulterebbero inservibili per fini terapeutici, anche perché gli stessi conserverebbero un' minima parte di Dna animale contenuto nei mitocondri, ossia corpuscoli deputati alla respirazione cellulare, i quali, inoltre, fungono da centrale energetica per la cellula. Infatti, come ha precisato Angelo Vescevi, scienziato dell'Istituto San Raffaele e dell'Università Bicocca di Milano, "il rapporto bioenergetico tra il nucleo e il Dna della cellula umana e quello bovino sarà dieci volte più alterato di quanto accada in una cellula che di per sé è patologica anche per un'alieve ed unica alterazione". Tanto che, come riferito dallo stesso dr. Stephen Minger, il possibile padre della



ricerca sugli ibridi, in un'intervista rilasciata ad *"Agenda Coscioni"*, mensile dell'Associazione Luca Coscioni e riportata da *"Il Riformista"*, risulterà inevitabile il ritorno alla sperimentazione su ovociti umani.

Perciò, a fronte di scarsi benefici per la ricerca, a che pro dedicarsi alla creazione di

embrioni ibridi? Piuttosto, sarebbe più opportuno, per il bene di tutti, concentrarsi sulle cellule staminali adulte, ossia cellule pluripotenti capaci di trasformarsi in altri tipi di cellula, la cui applicazione su pazienti umani ha fatto segnare importanti passi avanti nella cura di diverse malattie. Per essere precisi, sono ben sessantacinque le malattie trattate con staminali adulte, contro le zero registrate dalle cellule staminali embrionali. Oltretutto, le cellule staminali adulte, individuate nel sangue periferico, nel sangue del cordone ombelicale, nella mucosa nasale, nel liquido amniotico, nella placenta, nel midollo osseo e nei testicoli, non presentano, a differenza delle staminali embrionali, rischi d'insorgenza tumorale. Ma allora, come si spiega lo slancio di una parte del mondo della scienza a favore della ricerca sugli embrioni? Che ci siano forti interessi economici in gioco è del tutto evidente, dacché, come ha sottolineato Carlo Ventura, ordinario di Biologia molecolare dell'Università di Bologna, "qualora le company riuscissero a modificare una staminale embrionale umana, essa diventerebbe una cellula modificata e quindi brevettabile in quanto tale", a scapito della cellula staminale adulta che "essendo già fornita come tale dalla sorgente, non può essere brevettata". Ma poi, cosa importa se ad essere manipolati e distrutti siano banali embrioni umani o, nel caso degli ibridi, prevalentemente umani? È il mercato, bellezza.

Luigi Guerra

¹ *"Avvenire"*, 07-09-2007.

² *"Avvenire"*, 06-09-2007.

³ *"Il Foglio"*, 06-09-2007.

⁴ *"Il Riformista"*, 10-09-2007.

⁵ *"Avvenire"*, 22-08-2006.



PIÙ FIGLI PIÙ FUTURO

La prima festa regionale dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose celebrata a Barletta. Una famiglia di famiglie che siano nella società un forte stimolo per la costruzione di una comunità basata sull'amore, sulla pace e sulla solidarietà.

Il Santuario della Madonna dello Sterpeto di Barletta è stato pacificamente invaso da bambini e ragazzi di tutte le età. Filippo, Ilaria, Alessandro, Adriana, Marco, Francesco... è lunghissimo l'elenco dei tanti piccoli che hanno seguito le loro famiglie convenendo in città per la prima festa regionale delle Famiglie Numerose. Oltre 250 le persone che hanno trovato posto nell'accogliente struttura messa a disposizione dai padri giuseppini che, come ha sottolineato padre Antonello Barbaro "sono sempre aperti e disponibili ad accogliere i nuclei familiari aperti alla vita in modo così generoso".

Nonostante la pioggia battente sono giunti aderenti e simpatizzanti da tutta la Puglia, una vasta rappresentanza proveniente dal barese, ma anche dalle province di Taranto, Brindisi e Foggia.

Il Vescovo mons. Giovan Battista Pichierri ha salutato con grande calore i partecipanti alla manifestazione e in particolare i ragazzi, sposando appieno lo slogan dell'Associazione "Più figli più futuro".

La prima festa regionale dell'Associazione Famiglie Numerose, A.N.F.N. si è aperta con un Convegno sulle politiche per la famiglia in Puglia. "Il Comune di Barletta - ha spiegato il sindaco Nicola Maffei introducendo i lavori - ha preso a cuore la tematica, modificando l'imposta sugli immobili, con una detrazione per i nuclei più numerosi. La proposta ha trovato piena condivisione in consiglio comunale ma le politiche per la famiglia non possono ridursi alle semplici questioni fiscali".

Si è entrati, poi, nel vivo della discussione esaminando la legge regionale n. 19 del 2006 sul sistema integrato dei servizi sociali che all'art 33 recita: "La Regione promuove misure specifiche in favore delle famiglie numerose, in termini di interventi di agevolazioni fiscali e tributarie, nei limiti delle competenze proprie e degli enti locali in materia e nei limiti delle risorse disponibili, nonché per accrescerne le opportunità e le priorità di accesso ai



Da destra Vincenzo Santandrea, consigliere ANFN; Nicola Maffei, sindaco di Barletta; Sergio Silvestris, vice presidente Commissione Regionale; Elena Gentile, assessore regionale Politiche Sociali; Mario Sberna, presidente nazionale ANFN; Maria Fergola, assessore politiche sociali



servizi e per favorirne la partecipazione alla definizione delle politiche sociali e familiari". A tale proposito l'Assessore Regionale alle Politiche Sociali Elena Gentile ha ribadito che si sta lavorando per rendere operativo tale dettame legislativo, "è in dirittura d'arrivo il primo piano per le famiglie di Puglia, in un clima propositivo di grande concertazione. Stiamo discutendo con l'Anci e il mondo dell'associazionismo sui temi fiscali per



cercare insieme nuovi percorsi. Occorre restituire alle famiglie serenità in un momento in cui c'è voglia di paternità e maternità. Del clima di collaborazione instaurato con il mondo dell'associazionismo ha reso atto anche il moderatore Vincenzo Santandrea, coordinatore della Provincia di Bari per l'Associazione e consigliere del Forum Regionale delle Famiglie. Di proposte di lavoro concrete ha parlato il vicepresidente della Commissione Regionale Sanità e Servizi Sociali Sergio Silvestris, "sono scomparse le politiche attive per la famiglia, come il bonus per l'acquisto della prima casa e il sostegno alla maternità a rischio che avevamo varato nella precedente legislatura regionale. Inoltre non vi è certezza di quali e quante siano le risorse finanziarie a disposizione. Invito comunque l'Associazione a presentare proposte mirate ai Comuni che possono intervenire su quelle che sono le loro competenze".

Piena disponibilità a prendere in esame da subito tali indicazioni è venuta dall'assessore alle politiche della coesione sociale di Barletta Maria Fergola, alla quale hanno fatto eco i consiglieri comunali Franco Grippo e Salvatore Filannino.

Infine il presidente nazionale dell'Associazione Famiglie Numerose Mario Sberna ha richiamato l'attenzione sui valori dell'ANFN "Non siamo un sindacato che rivendica ma un gruppo che testimonia. In una società che mercifica tutto, nonostante l'egoismo e l'individualismo imperante le famiglie numerose crescono. Eppure, lo dicono i dati, sono questi i nuclei a più alto rischio di povertà. Dobbiamo cambiare questa società sbagliata che ha la morte in sé. Non abbiamo avuto paura di criticare la recente finanziaria. I 150 euro per gli incapienti di cui parla sono una offesa alle famiglie in quanto non chiediamo assistenzialismo ma vogliamo giustizia. La nostra è una scelta, i figli sono un dono e quando ci chiedono meravigliati ma come fate? Noi rispondiamo come faremmo senza". Non più di una settimana fa una delegazione dell'Associazione ha incontrato il Ministro Bindi e anche alcuni esponenti dell'opposizione per chiedere uno sforzo

comune a favore della famiglia in genere e in particolare di quelle che hanno una prole numerosa e che, ancora una volta, rischiano più di tutte di essere penalizzate.

Tutti hanno apprezzato la macchina organizzativa messa in campo dai coordinatori della Sesta Provincia, Rosaria e Salvatore Masia, e dal gruppo di lavoro che ha reso possibile questa giornata.

"Innanzitutto dobbiamo ringraziare gli iscritti della BAT, - spiegano i coniugi Masia - è stato un lavoro di squadra che ci ha caricati molto e sicuramente darà buoni frutti in futuro; inoltre ci preme sottolineare l'apporto qualificato e indispensabile offerto dagli scout dell'Assoraid local, che hanno svolto appieno il loro impegno formativo ed

educativo impegnando i nostri figli per tutta la giornata in attività ludico-ricreative. Utilissima anche la presenza del Gruppo della Misericordia di Barletta che è intervenuto, fortunatamente, solo per curare qualche leggera ammacatura. Numerosi sono stati gli sponsor che hanno dato il loro determinante contributo alla riuscita della festa. Infine non vogliamo dimenticare i mezzi di informazione, anche grazie a loro nei giorni che hanno preceduto la festa, molte famiglie ci hanno contattati, si sono associate e hanno avanzato idee e proposte che speriamo di poter concretizzare presto".

È toccato alla coordinatrice regionale Giovanna Fumarola, sei figli, di Martina Franca introdurre l'assemblea dei soci, nel pomeriggio, in cui si è fatto il punto sulle attività e i progressi dell'ANFN a livello locale. La mobilitazione intorno ai temi trattati cresce a livello esponenziale e inizia a vedere concretizzarsi i primi risultati, è il caso della detrazione dell'ICI operata dal Comune di Barletta e che si spera altre Amministrazioni della BAT vogliano operare in futuro. Si è parlato della possibilità di venire incontro ai nuclei familiari extralarge con misure premiali anche nel campo dei servizi sociali. Infine foto di gruppo nel Santuario attorno al Vicario diocesano mons. Giuseppe Paolillo, orgoglioso di provenire da una famiglia numerosa, che ha salutato i presenti augurando che siano nella società un forte stimolo per la costruzione di una comunità basata sull'amore e sulla solidarietà.

Marina Ruggiero

I dati forniti dai sottoscrittori
degli abbonamenti
vengono utilizzati
esclusivamente per l'invio
di "In Comunità"
e non vengono ceduti a terzi

Per non rassegnarsi alla povertà

Presentato il XII Rapporto Caritas-Zancan: "Serve un piano nazionale"

Un piano nazionale di lotta alla povertà che favorisca le famiglie povere con figli, una vera "emergenza sociale" secondo la Caritas italiana e la Fondazione E. Zancan di Padova, che hanno presentato il 15 ottobre a Roma "Rassegnarsi alla povertà?", settimo rapporto su emarginazione ed esclusione sociale.

"Per lottare contro la povertà in Italia occorre un salto di qualità: passare cioè dai trasferimenti monetari ai servizi, da una gestione centrale ad una gestione degli enti locali": è la proposta fatta da **TIZIANO VECCHIATO**, direttore della Fondazione Zancan. "In Italia vengo-

no destinati 750 euro pro capite per l'assistenza sociale e la protezione dei più deboli - ha ricordato Vecchiato -. Però i comuni ne gestiscono in media solo 86 euro pro capite.

Tutto il resto è gestito dallo Stato con trasferimenti monetari, come pensioni, assegni di invalidità, accompagnamento, ecc. Ma in nessuna parte del mondo si è mai potuta combattere la povertà con trasferimenti monetari. Questo è un welfare di tipo ottocentesco. La nostra proposta è di passare dai 65 euro pro capite destinati oggi ai servizi, ad almeno 120 euro. Qualsiasi famiglia rinunciarebbe all'entrata monetaria se le venissero assicurati servizi efficienti, come asili nido, assistenza domiciliare agli anziani e così via".

Poche risorse per le prime età della vita

Il rapporto evidenzia che "gran parte delle risorse in Italia vanno all'ultima età della vita, molto meno alla prima e al sostegno delle responsabilità familiari". Su una spesa complessiva di 44 miliardi e 540 milioni di euro destinati all'assistenza sociale, il 56% è infatti destinato alla voce "pensioni in senso stretto e tfr". "Il deficit di solidarietà intergenerazionale - afferma - è un problema sempre più evidente e stridente". La povertà delle famiglie,

ha detto Vecchiato, "ci trova impreparati", e riguarda soprattutto le famiglie numerose, quelle monogenitoriali, e le famiglie "ricostituite a seguito della rottura di altre famiglie".

Una "patologia conclamata"

Dai dati raccolti presso 264 centri di ascolto della rete Caritas appartenenti a 134 diocesi - riferiti a 30.453 persone in difficoltà in sei mesi (aprile-settembre 2006) - si evidenzia infatti, il legame tra "povertà e dimensione familiare": "Bruttalmente possiamo dire - ribadisce mons. **VITTORIO NOZZA**, direttore della Caritas italiana - che ogni figlio che si aggiunge costituisce per la famiglia una crescita del rischio di impoverimento. Il nostro Paese, coscientemente o meno, incoraggia le famiglie a non fare figli". E quando la povertà, come avviene oggi, "assume il carattere di fenomeno sociale le cui proporzioni raggiungono il 13-15% della popolazione - afferma il direttore della Caritas - si deve parlare di patologia conclamata. Nessun governo che abbia a cuore la vita democratica può onestamente disinteressarsene". Secondo i dati forniti dal Rapporto, i due terzi degli utenti dei cda sono risultati cittadini stranieri (66,7%), in gran parte provenienti dall'Europa dell'est (34,1% degli immigrati), in particolare dalla Romania o dall'Africa settentrionale (18,8%). I due terzi dei cittadini stranieri (65,2%) sono in

possesso di permesso di soggiorno o in attesa di riceverlo. Ai cda del Nord e del Centro si presentano più stranieri (70,6% e 78,1%), al Sud soprattutto italiani (54,6%).

Chiedono lavoro e soldi

Il problema più grave è la mancanza di lavoro (71,5% di stranieri, 57,6% di italiani), ma alta è anche la richiesta di beni e aiuti materiali per le necessità quotidiane (47,1% degli italiani, 54% degli stranieri). Il 24,3% degli italiani ha chiesto sussidi economici. Tra questi si riscontra una maggiore incidenza di problemi familiari dovuti a separazioni e divorzi (19,9%), mentre il 13,9% degli utenti è in condizioni di grave precarietà abitativa. I dati rilevati - commenta il rapporto - "manifestano la persistenza della povertà 'classica', legata alla mancanza di lavoro, all'insufficienza (o alla mancanza) del reddito, alle difficoltà abitative". Per mons. **FRANCESCO MONTE-NEGRO**, vescovo ausiliare di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela e presidente di Caritas italiana, "lottare contro la povertà vuol dire sottrarre ad un destino sociale di precarietà e marginalità tanti ragazzi che hanno avuto la sfortuna di nascere nel quartiere sbagliato, vuol dire contrastare il predominio di una economia criminale in molte regioni del Sud, che trova nella povertà la possibilità di poter disporre di una 'armata di riserva' per il proprio mercato del lavoro". Nel rapporto vengono raccontate anche esperienze di "uscita dalla povertà", nella gran parte dei casi grazie al sostegno ricevuto dalla Caritas e alla "relazione personale di aiuto", anche per trovare lavoro. **STEFANO FOLLI**, editorialista del Sole 24 ore, ha denunciato l'inefficienza di una spesa sociale (il 3% del Pil) "dispersa in iniziative a tutela dei diritti acquisiti, spesso corporativi, piuttosto che ad alleviare i bisogni dei più poveri".

a cura di **Patrizia Cniffa (SIR)**



CASO ENGLARO: PERCHÉ È INACCETTABILE L'abbandono assistenziale di una persona in coma

Il 16 ottobre la Corte di Cassazione ha disposto un nuovo processo per il caso di Eluana Englaro, la giovane in coma da 15 anni per la quale il padre chiede la sospensione dell'alimentazione e idratazione artificiale. La Cassazione ha così accolto il ricorso presentato dal padre della ragazza contro una precedente sentenza della Corte d'Appello di Milano. La nuova pronuncia stabilisce che il giudice può autorizzare l'interruzione dell'alimentazione soltanto in caso di provata irreversibilità dello stato vegetativo del paziente e di certezza che tale richiesta rispecchi la volontà di quest'ultimo. La sentenza, emessa ad un mese di distanza da una Nota della Congregazione per la dottrina della fede che definisce "la somministrazione di cibo ed acqua, anche per vie artificiali", un "mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita", e ritiene la sospensione di questo trattamento configurabile come un atto eutanasi, fa discutere. Il SIR ha raccolto al riguardo il parere di Adriano Pessina e di Antonio Spagnolo, rispettivamente direttore e coordinatore del Centro di Bioetica dell'Università Cattolica.

Il valore della persona

Teorizzare "l'abbandono assistenziale di una persona soltanto perché non ha più attività conoscitive, privandola dell'alimentazione e dell'idratazione", è "una scelta moralmente inaccettabile quanto l'eutanasia e l'abbandono terapeutico" è il commento di ADRIANO PESSINA. "La vita umana coincide con la persona stessa, e abbassare il livello di tutela della vita umana significa abbassare il livello di tutela delle persone, specie di quelle che maggiormente hanno bisogno della solidarietà sociale", mentre "il presupposto di una democrazia seria è quello di riconoscere valore incondizionato a tutte le persone, al di là del loro stato di salute e di censo". Nel caso specifico precisa Pessina, "non si può parlare di accanimento terapeutico; la questione riguarda più il prendersi cura che

il curare". Quanto al principio di autodeterminazione richiamato dalla sentenza, "non esiste il diritto di morire perché la sfera dei diritti tutela valori di cui si può fruire, e la morte è un fatto e non un bene di cui disporre".

Criteri opinabili

Di sentenza "arbitraria" che "si richiama a criteri opinabili" e, "ammettendo l'abbandono terapeutico, apre a derive eutanasiche", parla ANTONIO SPAGNOLO, analizzando i due criteri indicati dalla Corte per ammettere la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione artificiale. Quanto al primo (la provata irreversibilità dello stato vegetativo del paziente, ndr) osserva Spagnolo, "mancano criteri e parametri universalmente riconosciuti per accertare con sicurezza tale condizione".

Dal punto di vista delle indagini diagnostiche si può rilevare lo stato della coscienza cerebrale, ed affermare che se essa appare del tutto compromessa non vi sarà mai ripresa, ma da ciò non può conseguire il venire meno della persona, il cui valore e dignità permangono immutati. In questa prospettiva, chiarisce "anche il paziente privo di coscienza mantiene a tutti gli effetti il diritto alla vita e quindi all'alimentazione".

Vita, bene indisponibile

Il secondo criterio, relativo alla volontà del soggetto, richiede, spiega ancora Spagnolo, "di ricostruire questa volontà sulla base dei comportamenti e convincimenti del paziente, ma è una volontà poco attendibile perché non accettabile in modo oggettivo, e poco indicativa perché espressa in tempi precedenti alla malattia, condizione durante la quale molti soggetti mutano i propri orientamen-



ti". L'affermazione della Corte suprema secondo cui "il diritto all'autodeterminazione" del paziente è illimitato, anche se ha come conseguenza "il sacrificio del bene della vita", è per il bioeticista "riconducibile ad una visione molto riduttiva del significato dell'esistenza, e appare in contraddizione con il principio della vita stessa come bene

indisponibile contenuto nella nostra Costituzione e richiamato nel Codice penale". "Il bene della vita del singolo non è tuttavia un bene privato ma, piuttosto, un bene che appartiene alla società intera. Ogni qualvolta, poi, si afferma un presunto diritto alla morte - conclude Spagnolo - si inverte il corrispondente dovere, da parte di un altro, di dare realizzazione a quel diritto".

Anticamera dell'eutanasia

Perplexità per la "palese strumentalizzazione di un caso umano per forzare la mano al legislatore" viene espressa dall'associazione Scienza & Vita. In realtà, osserva l'associazione, "si tira la volata al testamento biologico che proprio in questo caso si manifesta per quello che è: l'anticamera dell'eutanasia". "Non esiste il 'diritto di morire', e neppure la facoltà di rifiutare le cure può essere intesa come capace di imporre agli altri un obbligo assoluto. I giudici più che un giudizio sulla libertà del malato, esprimono un giudizio sulla qualità della vita del paziente, il che contraddice l'affermazione del diritto alla vita uguale per tutti" commenta il Movimento per la vita.

a cura di **Giovanna Pasqualin Traversa**
(SIR)

Riordino della formazione teologica

"S. NICOLA IL PELLEGRINO" IN TRANI RICONOSCIUTO A ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

L'Istituto di Scienze Religiose "S. Nicola il Pellegrino" in Trani è stato eretto a "Istituto Superiore" dal 25 novembre 2006, con decreto 1052 della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica. Un riconoscimento atteso e "meritato", come scrive l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Giovan Battista Pichierri nel documento pastorale n° 16, per il Centro Studi Teologici pugliese. Ne abbiamo parlato con il direttore dell'ISSR, mons. Domenico Marrone.

La presenza sul nostro territorio dell'Istituto suddetto è una risorsa per rispondere ad una necessità formativa



Il prof. mons. Domenico Marrone, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani

concrete. Perché deve entrare sempre di più nella mentalità, l'idea che oggi non è possibile fare a meno di un approfondimento intellettualmente e corretto della fede, altrimenti se restiamo sul livello di una fede "ingenua", è possibile assistere alla nascita di forme di "fondamentalismo", anche all'interno del mondo cattolico.

Sul piano della ricerca vocazionale quanto è importante la presenza dell'Istituto in Trani?

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Nicola, il Pellegrino" ha le seguenti finalità:

- promuovere e approfondire la conoscenza della Rivelazione cristiana e di quanto ad essa è collegato, in dialogo interdisciplinare con la cultura contemporanea;
- contribuire all'evangelizzazione nel territorio in cui è inserito ed in particolare nel contesto pastorale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth;
- offrire ai propri Studenti un'essenziale conoscenza della teologia, dei suoi necessari presupposti in filosofia e complementi in altre scienze umane;
- curare la formazione e la qualificazione degli operatori pastorali, con particolare riferimento ai candidati al Diaconato permanente e ai ministeri istituiti (lettori, accoliti), nonché alle altre persone impegnate in servizi ecclesiali, specialmente nell'ambito della pastorale dell'annuncio, della carità e del culto divino;
- curare la preparazione dei futuri insegnanti di Religione cattolica nella scuola;
- formare nuove "professionalità" al servizio della vita ecclesiale e dell'animazione cristiana della società;
- offrire delle opportunità di conoscenza approfondita della fede a quanti sono aperti alla ricerca della verità e desiderano sinceramente confrontarsi col dato cristiano;
- studiare le varie problematiche connesse con le scienze della religione e la pastorale, con particolare riferimento al contesto meridionale;
- promuovere la formazione permanente degli operatori pastorali e culturali mediante corsi di aggiornamento, seminari di studio e di ricerca.

Il rapporto con la Facoltà Teologica di Puglia e con la Facoltà Ecumenica di Bari, in che modo si esplica?

Tutti gli Istituti Superiori di Scienze Religiose sono collegati alla neonata Facoltà Teologica Pugliese. Gli stessi titoli accademici, Diploma di Scienze Religiose, ossia Laurea e Magistero in Scienze Religiose ossia Laurea Specialistica, con duplice indirizzo pastorale-catechetico-liturgico e pedagogico-didattico, sono formalmente rilasciati dalla facoltà. La

del laicato sempre più urgente e insistente. Nato come Istituto Superiore di Cultura Cristiana il 18 ottobre 1976 e riconosciuto come primo Istituto di Scienze Religiose dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale il 19 giugno 1979, si pone come "laboratorio stimolante" per tutte le realtà diocesane. Il riconoscimento del 2006 si aspettava da tempo e ora finalmente vede coronati gli sforzi profusi per mantenere alto il profilo di questa istituzione accademica di frontiera, perché da un lato si pone nella realtà diocesana con le sue complesse e articolate dinamiche, con i suoi generosi sforzi di evangelizzazione e di inculturazione della fede nel territorio; dall'altro assume il profilo di un'istituzione accademica, con il rigore scientifico e l'attività di ricerca e di didattica che le sono propri, incrociando le domande formative delle comunità ecclesiali e attrezzandosi per rispondere ad esse in maniera sempre più adeguata.

Gli Istituti costituiscono una testimonianza assai significativa della presenza culturale dei cattolici in Italia e sul territorio. Centri vivi di insegnamento della religione, ma anche luoghi di ottima produzione culturale. Quindi una valenza qualificata quella del laicato cattolico, non solo ai fini dell'insegnamento della religione cattolica, non crede?

Obiettivo primario dell'Istituto è quello di lavorare perché il laicato esprima una fede adulta e pensata, dando "ragione della speranza" della Chiesa. Già da qualche anno si è ridotto il numero di studenti che accedono all'Istituto per insegnare religione, a favore di un incremento degli stessi negli indirizzi catechetico e ministeriale, e di una richiesta di formazione in grado di fronteggiare le sfide della cultura contemporanea nella catechesi, nella carità, nella cultura e nelle comunicazioni sociali. Ecco allora che, con un adeguato lavoro di sensibilizzazione, che parte dai parroci, prosegue fino ai responsabili delle associazioni e movimenti, si allarga ai responsabili della formazione delle religiose, è possibile rispondere alla domanda di formazione e offrire delle modalità



cooptazione dei nostri docenti è sotto la supervisione della facoltà. L'Istituto pubblica anche la rivista di fede e cultura "Salòs" e Quaderni monografici su temi teologico-culturali.

La presenza di un'istituzione accademica a livello universitario a carattere ecclesiale in contemporanea con il processo di nascita e sviluppo della nuova provincia si connota come un'interessante e stimolante proposta scientifica e culturale per il territorio della neonata sesta Provincia Pugliese.

Sicuramente questa coincidenza potrà rivelarsi una risorsa e un'opportunità per il territorio della sesta Provincia ma soprattutto una sfida per il nostro stesso Istituto che dovrà attrezzarsi per una sempre maggiore visibilità ed incidenza nel tessuto sociale attraverso una proposta culturale capace di dialogare con le istanze del mondo contemporaneo e capace di intercettare i processi già in atto per offrire risposte adeguate.

L'importanza della progettazione pastorale in rete ritiene sia sufficiente?

È importante l'articolazione tra l'esercizio della teologia come sapere della fede e quella con riferimento alle necessità operative della vita e della missione della comunità ecclesiale. Per questo è indispensabile il collegamento con le parrocchie, e con i diversi attori della progettazione pastorale, quali Consiglio Pastorale Diocesano, Commissioni Diocesane, Consigli Pastorali Parrocchiali, Azione Cattolica e altre Associazioni laicali.

Da quanti anni dirige l'Istituto? È soddisfatto? Quali i suoi progetti futuri?

Dirigo l'Istituto dal 2000. Sono soddisfatto di quanto finora realizzato, ma è mio vivo desiderio promuovere tra i parroci più ferma consapevolezza dell'istanza formativa, per suscitare nel laicato il bisogno di una maggiore qualificazione e competenza pastorale.

Un suo messaggio personale di speranza e l'augurio per il nuovo anno accademico?

Che i nostri 110 studenti possano lasciarsi affascinare dall'insopprimibile vocazione alla verità a percorrere l'ardua e avvincente avventura della ricerca teologica con cuore libero, intelligenza pura e passione ardente. E che i 28 docenti vivano l'inestimabile testimonianza della carità incisiva e credibile, con passione educativa e competenza didattica e suscitino negli studenti motivati impegno e curiosità intellettuale.

Sabina Leonetti

Discriminati i genitori delle Scuole Paritarie



Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGESC), presieduto dal Presidente Nazionale Maria Grazia Colomba, si è riunito il 6 e 7 ottobre a Como. Al termine dei lavori ha approvato il seguente documento.

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche riunito a Como i giorni 6 e 7 ottobre 2007, ha posto al centro dei lavori la riflessione sulla necessità della promozione sussidiaria della famiglia e sulla libertà di scelta educativa dei genitori, anche in relazione alla Finanziaria 2008. Nei contributi dei relatori e nei successivi interventi è stata evidenziata la difficoltà nella quale si trova la famiglia oggi: sempre più si cerca di screditarla, di descriverla come "luogo" non adatto ad educare. Si giustifica così l'intervento di esperti chiamati a sostituirla e si continua nei fatti ad espropriare i genitori del loro diritto-dovere ad educare i figli.

Ocorre, invece, ridare ai genitori fiducia in se stessi e renderli sempre più capaci di realizzare quella competenza educativa che è connotata al loro essere genitori.

La responsabilità educativa dei genitori, però, non può essere compiutamente esercitata se non si realizza una reale libertà di scelta tra le scuole che fanno parte del sistema nazionale di istruzione, statali o paritarie, senza oneri economici ulteriori a carico delle famiglie. Nel nostro Paese, invece, si perpetua una situazione di non equità e di discriminazione nei confronti dei genitori di scuola paritaria.

Il Consiglio Nazionale dell'AGESC auspica, ancora una volta, che i legislatori, nazionali e regionali, concorrano per assicurare a tutti la gratuità dell'obbligo di istruzione indipendentemente dalla frequenza di una scuola pubblica statale o paritaria.

Il Consiglio Nazionale, chiede al Governo ed al Parlamento che nella prossima Legge Finanziaria 2008 siano previsti quegli interventi, almeno minimali, necessari per rifinanziare i capitoli di spesa esistenti, portando a 800 milioni le risorse destinate allo scopo. L'AGESC, a tal proposito, ha predisposto un dossier che sarà diffuso a breve, che affronta la questione delle risorse destinate alle scuole paritarie.

Il Consiglio Nazionale dell'AGESC, nell'approvare il dossier, dà mandato al Presidente Nazionale e al Comitato Esecutivo dell'Associazione di intraprendere tutte le possibili azioni di sostegno delle richieste AGESE in sede di Finanziaria 2008.

Associazione Genitori Scuole Cattoliche
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06/83085331 - fax 06/8308533
www.agesc.it - segreteria@agesc.it



EUROPA MEDITERRANEA

Il ruolo della Sicilia. Identità della FISC in un mondo che cambia.

XVI Master nazionale di aggiornamento e qualificazione per direttori, redattori e collaboratori dei settimanali cattolici d'Italia.

Siracusa - Mazara del Vallo 27 settembre - 1 ottobre 2007

10

Un'occasione di aggiornamento e approfondimento per direttori, redattori e collaboratori dei 168 settimanali diocesani d'Italia, a quarant'anni circa dalla fondazione della Federazione nazionale che li assembla, la FISC, nata il 27/11/1967. Un appuntamento a cadenza annuale fortemente voluto, per il sedicesimo anno consecutivo, da don Alfio Insevera, direttore del settimanale diocesano di Siracusa "Cammino", che proprio quest'anno festeggia il suo 25° anniversario. Per consolidare legami di amicizia, scambiarsi esperienze e rinnovare conoscenza con neo giornalisti e nuovi settimanali entrati a far parte della federazione, come quelli di Mazara del Vallo, Piazza Armerina e Monreale. Infine una straordinaria opportunità di turismo religioso, culturale e gastronomico, attraverso un ricco e articolato programma di visite ed escursioni guidate, in collaborazione con le diocesi e le pubbliche istituzioni delle città coinvolte, oltre che di sponsor privati.

Sono queste le motivazioni del master di alta formazione svoltosi tra Siracusa e Mazara del Vallo dal 27 settembre all'1 ottobre scorsi sul tema: "Europa mediterranea. Il ruolo della Sicilia. Identità della FISC in un mondo che cambia".

Un approccio professionale al giornalismo cattolico, attraverso tre livelli di formazione: lo stile dello scrivere, la cronaca, l'intervista; menabò e impaginazione, nuovi orientamenti di grafica giornalistica, nuove esperienze di giornali telematici e on-line. Per un totale di un milione di copie diffuse nell'intero Paese da quei giornali diocesani ispirati ai valori del Vangelo, nel rispetto della dignità della vita e della persona, e in stretto contatto con le rispettive comunità ecclesiali, ma non solo. Giornali del territorio, di cui raccontano la storia, le tradizioni, i valori, i personaggi, di cui fanno trasparire vitalità e freschezza, facendosi strumento in "rete" di appartenenza civile e sociale, solidali con il popolo che vi abita, riferimento informativo e culturale finalizzato alla coscienza critica dei lettori, alla promozione attiva, alla partecipazione popolare, e alla gestione della cosa pubblica.

"Negli ultimi tre anni - ha ricordato il presidente della FISC don Giorgio Zucchelli - abbiamo assistito ad un profondo rinnovamento dell'organizzazione, a cominciare dalla revisione dello Statuto, all'entrata di numerosi settimanali, soprattutto al Sud, e alla costituzione della FISC servizi s.r.l.. Non dimentichiamo che il SIR, Servizio di Informazione Religiosa più importante del Paese è nato dalla FISC, prima di essere parte della CEI e che sono in corso interessanti trattative con le organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL, per far funzionare i settimanali diocesani".

Tre le considerazioni in merito alla diffusione dei periodici cattolici, di carattere politico, geografico e culturale. "In un

Paese dove l'informazione è monocorde - ha ribadito Zucchelli - si avverte sempre più pressante l'esigenza di una stampa libera, che non sia a servizio di potentati economici e politici, ma assolutamente rispettosa dei valori cattolici cui si ispira". Alternativa è l'informazione globale, ossia che parli del territorio al cittadino del mondo, non omologata ai massimi sistemi, ma che racconti la vita della gente e delle comunità di appartenenza con le tecnologie e i linguaggi dei new media, che sia propositiva nella società, che esprima opinioni leader, che conduca battaglie culturali e sociali per il riscatto di quelle terre ancora vittime dell'ignoranza, del degrado, dell'arretratezza, della criminalità organizzata. Con spirito di sacrificio e di missione, che non si traducono in assenza di remunerazione per il lavoro svolto.

"I settimanali diocesani - ha concluso don Giorgio Zucchelli - devono diventare vere aziende editoriali e superare la generosità artigianale dei singoli, acquisire coscienza imprenditoriale nel senso di efficienza, non di profitto; devono produrre informazione di qualità, ma raggiungere un target più familiare e popolare; creare sinergie con la stampa cattolica nazionale (Avvenire, Famiglia Cristiana ecc.), con possibilità di interazione e di prodotti associati, frutto di scambio e di proficua collaborazione".

Il richiamo al tema del convegno assume in questo contesto una peculiarità decisiva, sul ruolo della stampa cattolica nella diffusione degli strumenti utili all'integrazione europea, risorsa tutta da giocare per enti locali e regioni, ma anche per il mondo dell'informazione. Come ha ricordato il presidente della Provincia di Siracusa, nonché vice presidente a Bruxelles del Comitato delle Regioni Bruno Marziano, "la gestione della comunicazione, il senso di responsabilità dei suoi operatori, i suoi percorsi editoriali saranno determinanti per la costruzione dell'Europa", per essere protagonisti e specialisti in un tempo che individui nel Mezzogiorno, più in generale, lo snodo strategico di una sfida tutta europea e, come sottolinea il produttore vitivinicolo cav. Giacomo Rallo fondatore di "Donna Fugata", storica cantina di Marsala, "spinti da una visione appassionata che coniughi immaginazione, conoscenza e radici profonde. Alla ricerca di una modernità che non rinunci a riempirsi gli occhi di meraviglia in una terra bellissima e straordinaria come la Sicilia, crocevia di culture millenarie, origine e senso di una civiltà che non tramonta mai, solarità di un territorio teso sull'orizzonte tra cielo e mare, ma anche immagine dell'anima, per dirla alla Goethe, stato d'animo, condizione del pensiero, promessa d'incanto, fatta di idee, lavoro, esperienza, natura, storia, impresa, cultura".

Sabina Leonetti

Gli studenti affidati agli Angeli

La Scuola Secondaria di 1° grado "Giuseppe Garibaldi" di Trinitapoli inaugura il nuovo anno scolastico con la celebrazione di una messa officiata da S.E. l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri

Ancora una volta la Scuola secondaria di 1° grado "Giuseppe Garibaldi" di Trinitapoli, diretta dalla professoressa Anna Maria Trufini, ha inteso inaugurare il nuovo anno scolastico con la celebrazione di una Santa Messa nella Chiesa Matrice, di cui è parroco Don Stefano Sarcina. Come al solito, ad officiare è stato S. E. l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, che con animo gioioso incontra i ragazzi.

"È ormai consuetudine - ha detto il Vescovo - che ogni anno, nel giorno degli Angeli, io stia con voi, ragazzi e docenti; è ormai consuetudine che l'inizio delle vostre attività scolastiche coincida quasi con il giorno degli Angeli. È infatti ad essi, a quegli Spiriti speciali, che va affidata la guida soprattutto dei più giovani. E tutti voi, alunni cattolici, dovrete quotidianamente invocare il vostro Angelo Custode con la preghiera che fin da piccolissimi tutti abbiamo appreso: *Angelo di Dio, che sei il mio Custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.*"

Un accenno agli Angeli ha fatto anche la professoressa Angela Miccoli, la quale nella introduzione leggeva: "Ecco io mando un Angelo davanti a te. È l'Angelo del sacrificio, è l'Angelo Custode che hai posto accanto ad ogni uomo. Eccoci qui riuniti e diciamo con te, Signore, le parole del salmista: *Ti rendiamo grazie, Signore, perché ascolti le parole della nostra bocca, a te vogliamo cantare davanti agli Angeli la tua eterna gloria.*"

L'omelia, improntata quasi ad una affabulante conversazione, ha toccato vari temi di grande valenza etico-religiosa, con l'intento di far dottrina in maniera semplice, come si conviene con i ragazzi.

A caratterizzare la celebrazione di quest'anno è stata una bella novità: la presenza, accanto al Vescovo, dei quattro parroci delle quattro parrocchie locali: don Stefano Sarcina, don Giuseppe Pavone, padre Michele De Cillis e don Gabriele Di Paola.

Una Santa Messa davvero bella e particolare, con un offertorio ricco di cesti colmi di cibarie, accuratamente ornati, che molti ragazzi hanno portato all'altare, quale segno di amore e di attenzione verso i fratelli meno fortunati.

Tra i doni portati all'altare dai rappresentanti della Scuola c'era anche la Bibbia e, commentando, la professoressa Miccoli diceva: "Ti offriamo, Signore, la Bibbia, il libro dei libri. Con questa offerta vogliamo esprimere la nostra disponibilità ad ascoltare la tua parola per le nostre scelte future che, ispirate dalla tua sapienza, siano edificate sulla roccia".

Il dirigente scolastico, professoressa Anna Maria Trufini,



nel ringraziare il Vescovo e i sacerdoti concelebranti, ha sottolineato la propria disponibilità a partecipare, con gli alunni, con un concreto aiuto, al progetto per Santa Helena, la città brasiliana gemellata con la nostra Arcidiocesi.

"Noi, ha detto la Preside, ce la mettiamo davvero tutta per trasmettere ai nostri alunni (che amo chiamare 'figli') i sentimenti di amore per il prossimo, di solidarietà e di rispetto verso tutti, augurandoci che il nostro lavoro, condiviso e sostenuto dalle famiglie, costituisca un seme fecondo per la formazione umana e culturale delle giovani generazioni".

L'anno scolastico 2007-2008, così inaugurato, parte con sani e saldi auspici; il Signore e gli Angeli aiutino i docenti ad esplicare serenamente il non facile ruolo di educatori e di insegnanti!

Grazia Stella Elia

Commento al DDL governativo sull'editoria

preparato dal Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Democrazia informativa a rischio, finanziamenti statali che penalizzano l'editoria minore, in particolare i 168 periodici delle diocesi italiane associati nella Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc). Pare questa la strada intrapresa dal Consiglio dei ministri con il disegno di Legge "Nuova disciplina dell'editoria", approvato il 12 ottobre scorso. Le dichiarate intenzioni del testo sono "la tutela e la promozione del principio del pluralismo dell'informazione affermato dall'articolo 21 della Costituzione" (art. 1,2), ma di fatto il ddl contiene provvedimenti che vanno in senso contrario.



scopo di lucro) solo le briciole. Si creano di conseguenza le condizioni per una turbativa della concorrenza in quanto le nostre aziende si confrontano sul territorio con altre che partono da condizioni economiche avvantaggiate.

I cittadini e le società editoriali sono forse diversi nei confronti della legge? La Costituzione non dice invece che siamo tutti uguali? Perché i nostri giornali, che offrono posti di lavoro e potrebbero offrire sempre più, non devono avere lo stesso trattamento di altri giornali analoghi?

Noi non chiediamo di penalizzare le cooperative, nemmeno di essere equiparati ad esse, ma di adeguare i nostri contributi a quelli previsti per le altre aziende.

Siamo convinti che il Governo intenda garantire il pluralismo nell'informazione, offrendo pari opportunità a tutti. Per questo la Fisc chiede una significativa modifica del disegno di Legge approvato il 12 ottobre scorso.

I direttori dei settimanali diocesani d'Italia

12

I settimanali diocesani sono giornali d'informazione, da sempre voci della gente, radicati nei singoli territori, che svolgono un servizio democratico come testate libere e a volte alternative alla grande stampa. Si tratta di vere e proprie aziende editoriali, anche se costituite in forme diverse.

La loro richiesta di adeguate provvidenze statali non è per godere di un privilegio, ma per evitare che la stampa minore venga schiacciata dal libero mercato. I finanziamenti sono quindi un sostegno perché nel Paese possa rafforzarsi il conclamato pluralismo informativo, fondamentale per una sana democrazia.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, contiene alcune scelte positive. In particolare, d'ora in poi i giornali di partito dovranno essere l'espressione di organismi politici veri e propri con un gruppo parlamentare in una delle due Camere e le cooperative dovranno associare almeno il 50% dei giornalisti dipendenti. Sono provvedimenti che la Fisc ha richiesto, in fase di audizione parlamentare, come segnali di equità.

Nella stessa sede avevamo suggerito anche il superamento delle disparità nei finanziamenti previsti dalle vigenti disposizioni di legge per i diversi prodotti editoriali. Il ddl invece le conferma, anzi le accentua, perpetuando situazioni d'ingiustizia che creano seri pericoli alla sopravvivenza dei nostri periodici. Il che non è accettabile.

In particolare, mentre per le cooperative di giornalisti vengono previsti finanziamenti pari al 40% dei costi, per i settimanali diocesani si ripropongono Euro 0,20 per copia, ponendo come condizione che gli introiti pubblicitari non superino il 20% dei costi complessivi. Nella legislazione attuale quest'ultimo limite è al 40%. Dimezzarlo significa in pratica escludere dalle provvidenze un gran numero di settimanali diocesani e non permettere a tutti gli altri di raccogliere adeguata pubblicità per potersi sviluppare. In più, i finanziamenti sono concessi a ogni testata solo dopo cinque anni di attività, il che significa non favorire per nulla la nascita.

In tal modo, nei singoli territori, giornali d'informazione dello stesso tipo e della stessa consistenza ricevono trattamenti molto disparati: alle cooperative di giornalisti una fetta consistente di contributi, ai settimanali diocesani (molti dei quali fanno capo a fondazioni senza

MASTER IN CHIESA, ECUMENISMO E RELIGIONI

Conoscere le Religioni per comprendere il mondo di oggi.

Ateneo Pontificio Regina Apostolorum
Via degli Aldobrandeschi, 390 - 00163 Roma
Tel. (+39) 06 66527800
Fax (+39) 06 66527840
e-mail: info@upra.org

www.upra.org

LA MATEMATICA DI DIO

LA PRIMA PARTE DI UNA NUOVA LETTERA DAL BRASILE DEL
MISSIONARIO COMBONIANO DI BARLETTA P. SAVERIO PAOLILLO



Carissimi amici,

il 10 novembre del 1997, un gruppo di persone delle comunità di base della parrocchia san Giuseppe Lavoratore di Carapina nel comune di Serra, alle 19.30, cominciava l'assemblea di fondazione del progetto Cidadão. In quel momento nessuno aveva ancora le idee chiare. C'era soltanto una cosa che accomunava tutti i presenti: il bisogno urgente di fare qualcosa per affrontare la sfida delle decine di bambini e adolescenti dei quartieri più poveri della parrocchia che si riversavano ogni giorno sulla strada alla ricerca del necessario per sopravvivere.

Non ci fu un grande dibattito né furono proferiti discorsi solenni, come normalmente avviene in queste occasioni. Durante la prima parte dell'assemblea furono sbrigate le pratiche burocratiche necessarie all'inizio di una attività sociale. Il resto della riunione si trasformò in un incontro di preghiera. Non poteva essere differente. Solo Dio poteva indicare il cammino da seguire per restituire la dignità ai più piccoli. All'improvviso l'ambiente fu inondato dall'atmosfera della casa accogliente di Betania di cui parla l'evangelista Luca. Se fosse stato dato spazio al dibattito, sicuramente, come avviene in questi momenti, ci sarebbe stata un'effusione travolgente di idee, di proposte, di iniziative che potevano essere realizzate per raggiungere gli obiettivi proposti. Ma il gruppo dei presenti non voleva lasciarsi trascinare e travolgere dall'attivismo di Marta. Grazie all'azione dello Spirito, prevalse l'atteggiamento di Maria. I presenti preferirono sedersi ai piedi del Maestro per ascoltarlo attentamente. Fecero l'opzione per la "parte migliore". Non si trattava più di fare tante cose per Gesù e per gli altri, come pretendeva la povera Marta, indaffarata e preoccupata di dare il meglio di sé per accogliere l'ospite, ma di permettere che Gesù potesse dare il meglio di sé attraverso quel gruppo di persone. In fin dei conti il samaritano per eccellenza è proprio Gesù. Fu Lui che ebbe compassione dell'umanità percossa e abbandonata sui cigli delle strade di questo mondo. Fu proprio Lui che abbandonò la sua condizione divina, che si lasciò alle spalle i templi in cui sapeva che sarebbe stato oggetto di ricche e sontuose celebrazioni e di culti solenni, per percorrere le strade più malfamate della storia, incontrare gli esclusi e gli abbandonati e di curarsi su di loro per farsene carico e restituire loro la dignità perduta. Il gruppo dei volontari aveva centrato il bersaglio. Desiderosi di farsi samaritani decidevano, in quel momento di silenzio e di ascolto, di pendere dalle labbra del Maestro e imparare da Lui.

Il progetto cominciò nel quartiere di Nuovo Horizonte, che deteneva la pessima fama di postribolo della città. Infatti per molti anni aveva ospitato le principali case di appuntamento della regione metropolitana di Vitória. Il primo nucleo cominciò a funzionare nell'associazione di quartiere. Un gruppo di volontari preparava da mangiare, faceva un po' di doposcuola

e insegnava alcune attività artigianali, come il ricamo e l'uncinetto. Con il passare dei mesi arrivarono i primi aiuti con i quali fu comprato il terreno sul quale cominciò la costruzione della nuova sede del progetto Cidadão. Lo spazio, all'inizio, era molto piccolo, ospitava un centinaio di bambini, divisi in due turni. Poi, con l'arrivo della *Fondazione Danilo e Luca Fossati* e di altri benefattori, fu possibile ampliare i locali fino ad arrivare alla sede attuale che occupa 1.300 mq. Durante questi anni solo nel Progetto Cidadão sono passati circa quattromila persone, ma non è solo questo il grande risultato.

Il progetto Cidadão è stato una sorgente di vita. Dalla sua esperienza e dalla sua generosa disponibilità è scaturito l'entusiasmo che ha portato all'apertura di altri progetti che attualmente costituiscono la Rete A.I.C.A. - Atendimento Integrado à Criança e ao Adolescente. Il poco del progetto Cidadão, moltiplicato per il folle amore di Dio, ha dato vita ad altre esperienze di vita. È una versione moderna del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Attraverso la matematica solidale, una vera moltitudine di bambini e adolescenti hanno potuto sfamare non solo la loro fame di pane, ma soprattutto quella di identità, di stima, di affetto, di realizzazione personale e di felicità. Dal progetto Cidadão sono sorti, in ordine di tempo, il rifugio *Nossa Casa Danilo e Luca Fossati* per i ragazzi di strada, il *Progetto Legal* in Central Carapina, la *Casa Família padre Raffaele Dimiccoli*, la *Casa Família Luca Fossati*, la *Casa Sol Nascente* per i ragazzi in libertà vigilata, il *Progetto Meninos e Meninas do Mestre* in Planalto Serrano e il centro di formazione *Shekiná*. Ogni anno sono circa duemila le persone che partecipano alle nostre attività e sono oltre 5 mila quelle coinvolte indirettamente.

Non voglio soffermarmi sui dettagli di questa storia. La conoscete abbastanza bene. Avete partecipato attivamente alla sua costruzione e ne avete sentito parlare attraverso le lettere o gli incontri realizzati durante le mie ferie in Italia. Voglio soltanto sottolineare alcuni aspetti fondamentali di tutta questa vicenda.

ALLA SCUOLA DI DIO

Oggi non ho paura di affermare che tutta la storia del progetto A.I.C.A. è opera di Dio. È Dio che ci ha chiamati a questa missione e ci ha chiesto di vivere la sequela di Gesù attraverso il servizio ai piccoli. È Lui che ha aperto i nostri occhi perché potessimo renderci conto delle situazioni di emarginazione e di violenza ai danni dei bambini e ha plasmato il nostro cuore inondandolo con la sua stessa misericordia. È Lui che ci ha contagiati con la sua indignazione e ci ha convocati alla solidarietà.

Da Lui abbiamo assimilato una matematica sconvolgente, diametralmente opposta a quella del mondo. Alla sua scuola abbiamo imparato a sommare e moltiplicare. Ad accogliere e



Padre Saverio Paolillo e i suoi bambini

ad amare. Il mondo sa soltanto sottrarre e dividere, sfruttare e opprimere, escludere e uccidere. Ha imparato dal diavolo. Questi è asino. In matematica non è mai stato una cima. Non sa fare bene i conti, soprattutto non sa usare le quattro operazioni dell'aritmetica. Ha dimenticato le tabelline. Sa soltanto sottrarre e dividere. Sottrae dagli altri per accumulare. Crea barriere per separare. Pianta odio per dividere. Crea differenze dove dovrebbe esserci uguaglianza. Frantuma il mondo per imporre la sua logica perversa fatta di ingiustizia e di violenza. Non sa che cosa vuol dire sommare e moltiplicare. Il motivo della sua ignoranza è la mancanza di bontà. Sottrae e divide perché è cattivo e rende cattivi tutti coloro che si sottomettono alla sua povera e mal ridotta matematica. Solo chi è buono e ama sa sommare e moltiplicare. Dio è amore, per questo fa di tutto per sommare e moltiplicare. Pesca le persone da realtà differenti e le unisce in un unico progetto. Somma gli sforzi per costruire il suo Regno. Moltiplica il poco attraverso la condivisione perché non manchi il necessario a tutti. Eleva il perdono all'ennesima potenza perché ci sia sempre un'opportunità di salvezza anche per il peccatore più incallito. Si sottrae a se stesso per farsi più ricco. Perde la vita per guadagnarla. È alla luce della matematica di Dio che abbiamo imparato a unire gli sforzi, ad accorciare le distanze per vivere l'esperienza della prossimità, ad accogliere e amare gratuitamente senza preoccuparci con i risultati, ad arricchire la nostra vita attraverso la condivisione delle cose e delle nostre energie, a perdonare sempre dando all'amore la misura divina che è quella di amare senza misure.

Non sono mancati gli errori. Ma Dio non ci ha mai respinti e umiliati. Ci ha accolti costantemente con il suo perdono. Pur lasciandoci liberi di agire con la nostra propria testa, ci ha aspettati e, senza recriminare niente, ci ha abbracciati e ci ha riaccolti come suoi figli. È stato fedele. Ci ha protetti nei momenti più difficili. Ci ha dato coraggio per affrontare tutte le sfide. Ci ha condotti per mano quando ci sentivamo persi. Ci ha caricato sulle spalle quando non avevamo più voglia di camminare. Ha curato le nostre ferite. Ci ha spronato con la sua Parola. Ci ha incoraggiato dandoci la possibilità di assaporare i risultati del nostro lavoro anticipandoci l'antipasto del banchetto della vita che sarà celebrato alla fine dei tempi. Ci ha accarezzati con le sue belle sorprese quando la voglia di buttare tutto all'aria si affacciava con insistenza.

Saluti fraterni

Serra, 23 settembre 2007

Pe. Saverio Paolillo

“Un futuro di speranza”

ARTE E SOLIDARIETÀ PER I RIFUGIATI

40 opere per 20mila bambini africani.
A Roma in mostra, a Milano all'asta.

Promossa dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, la mostra “Un futuro di Speranza” si pone l'obiettivo, con la sua asta finale, di reperire fondi destinati alla realizzazione di otto scuole elementari in Sudan e Uganda. Sono compresi nel progetto l'acquisto di migliaia di banchi, incentivi economici a più di 200 insegnanti e finanziamenti per la formazione di 60 docenti. Si tratta di una mostra impegnativa che si inserisce nell'ambito della V edizione di “Arte Contemporanea per i Rifugiati” a cui hanno dato la loro adesione circa 40 artisti italiani e stranieri - Paladino, Accardi, Chia e Cattelan, giusto per fare alcuni nomi - che doneranno le loro opere ora esposte a Roma. La mostra è allestita ai Musei Capitolini e rimarrà aperta fino al 4 novembre. L'asta si terrà da Christie's a Milano il 27 novembre.



Le passate edizioni di “Arte Contemporanea per i Rifugiati” hanno consentito la raccolta di oltre un milione di euro, grazie ai quali sono stati finanziati importanti progetti come la fornitura di latte terapeutico per oltre 400mila bambini di 4 paesi africani, la realizzazione di pozzi d'acqua per oltre 80mila rifugiati e l'assicurazione di cure mediche ed istruzione per oltre 17mila rifugiati colombiani fuggiti in Ecuador. Lo spiega Alice Lam - responsabile del progetto “Arte per i Rifugiati” - che si dice certa di riuscire anche stavolta a raccogliere i fondi necessari per sostenere l'iniziativa.

Paola de Benedictis



Inaugurazione Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico

Lunedì 29 Ottobre 2007 ore 18.30 - Museo Diocesano - Piazza Duomo, 1 - Trani (BA)

"QUALE FUTURO PER IL BENE COMUNE?"

Prof. don Luigi Renna (Docente di Teologia Morale presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta)

CALENDARIO LEZIONI II° ANNO

**Scuola di Formazione
all'impegno Socio-Politico**
ore 17.30 Sala della Comunità
"San Luigi" - Trani (Ba)

- 1) Sabato 10 novembre 2007
"Le autonomie locali:
storia e contenuti"
DOTT. VINCENZO PICARDI
(Verrà consegnato, posto in cartellina, il test di
verifica di formazione politica a tutti i partecipanti)
- 2) Sabato 24 novembre 2007
"Partecipare nel piccolo:
la cittadinanza attiva"
DOTT. TONINO D'ANGELO (Cittadinanza Attiva)
- 3) Sabato 1 dicembre 2007 - ore 17.30
Sala della Comunità "L'aeropo" - Barletta (Ba)
"Legalità e sviluppo del territorio"
MONS. AGOSTINO SUPERANO (Mae Presidente CEI)
- 4) Sabato 15 dicembre 2007
"Il Comune: proviamo
a capire come funziona"
AVV. GIUSEPPE GENTILE (Sindaco di Cassano)
(Verrà chiesto ai partecipanti la volontà di visitare
un Comune)
- 5) Sabato 12 gennaio 2008
"Comunità locali
e istituti penitenziari"
- DOTT. SSA VALERIA PIRE
- 6) Sabato 26 gennaio 2008
"La Regione: proviamo
a capire come funziona"
DOTT. VITO BONASORA (Politico)
- 7) Sabato 9 febbraio 2008
"La Provincia: proviamo
a capire come funziona"
PROF. NICOLA OCCHIORINO (Politico)
- 8) Sabato 23 febbraio 2008
"Il Federalismo: storia e contenuti"
PROF. ALESSANDRO TORRE (Università di Bari)
- 9) Sabato 8 marzo 2008
"Lo Stato sociale
nella comunità locale"
PROF. PIERO D'ARSENTO (Sociologo Centro
Studi Erasmo)
- 10) Sabato 29 marzo 2008
"Gli istituti di partecipazione:
il difensore civico"
DOTT. GIUSEPPE MASTROPIAQUA (Magistrato)
- 11) Sabato 12 aprile 2008
"Le autonomie locali e lo sviluppo
del territorio"
DOTT. ALFREDO LOBELLO (Sviluppo Italia)
- 12) Sabato 26 aprile 2008
"La cultura nella comunità locale"
PROF. SSA SILVIA GODELLI (Università di Bari)
(Verrà consegnato il modulo di verifica della
scuola a tutti i partecipanti che sarà restituito poi il
10 Maggio)
- 13) Sabato 10 maggio 2008
"E ora mi candido: il partecipare
tra dubbi e certezze"
PROF. DON ROCCO D'AMEROSO
- 14) Sabato 17 maggio 2008 - ore 18.30
Parrocchia San Gerardo - Corato (BA)
"Società civile e partiti: la
partecipazione politica oggi tra
criticità e prospettive future"
PADRE BARTOLOMEO SORGE (Direttore di
Aggiornamenti Sociali)
- 15) Sabato 24 maggio 2008
Incontro per le scuole di Politica

**Il Meeting
giovanissimi
si terrà presso
il Palasport
di Trinitapoli il
4 novembre 2007**





Alla ricerca dell'ambiente perduto

"PULIAMO IL MONDO" È GIUNTA ALLA QUATTORDICESIMA EDIZIONE A CORATO. SETTEMBRE È IL MESE DEDICATO ALLA NATURA ED AL CREATO.

È il quattordicesimo anno di "Puliamo il Mondo" a Corato. È ancora una volta la possibilità per mettere sotto la lente d'ingrandimento i problemi legati al degrado ambientale ed alla pulizia della nostra città. Essi non riguardano solo l'amministrazione, ma tutti i cittadini, grandi e piccoli che siano. I bambini, i ragazzi e i volontari con i giallissimi cappellini, pectorine e borse recanti il logo di Legambiente, promotrice della manifestazione in tutta l'Italia, armati di guanti e sacchi dell'immondizia animeranno le strade extraurbane della nostra città. Un impegno che ha dato buoni frutti: l'anno scorso i volontari che si sono armati di guanti e ramazza sono stati più di mezzo milione, sparsi in più di 3600 aree di 1500 comuni italiani. Un gesto concreto per chiedere città più pulite, vivibili e respirabili. "Puliamo il mondo" ha basato la campagna ambientale che si ispira agli individui e le Comunità intorno al mondo da pulire, da difendere e preservare l'ambiente.

Un'attività che si auspica possa avere una ricaduta nei comportamenti e nei gesti quotidiani dei cittadini.

Quest'anno la manifestazione ha coinvolto almeno mille volontari di ogni età che hanno pulito una decina di aree extraurbane con la raccolta di almeno quattrocento sacchi immondizia di ogni tipo. Il leitmotiv di quest'anno è stato "Non aspettare che lo facciamo gli altri". Lo slogan di Legambiente è stato chiaro nella finalità, non solamente di ripulire le varie aree, ma di riconquistare e presidiare mediante le buone pratiche della raccolta differenziata, della civiltà e del rispetto dell'ambiente, un percorso sostenibile per tutti. Nel 2007, "Puliamo il mondo" ha evidenziato anche a tutti i cittadini ad agire in aiuto della natura per ridurre anche le cause del cambiamento di clima. Le attività includono le fonti d'acqua ed il risparmio energetico di protezione, la messa a dimora di alberi, la riduzione dello spreco, l'uso di mezzi di trasporto compatibili e l'organizzazione delle esercitazioni ambientali di formazione. In questo percorso la Legambiente è in prima linea, insieme con le istituzioni se vorranno costruire percorsi di vita sostenibili partendo proprio dall'ecosistema urbano. Dal mese di settembre dello scorso anno, la Chiesa celebra la Giornata di Salvaguardia Creato dal tema: «Il Signore vostro Dio vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua» (cfr Gt 2,23). La Chiesa italiana onora la Giornata per la salvaguardia del Creato per testimoniare l'importanza, non solo in chiave etica, ma perché essa ascrive al dono della creazione e per aver ricordato ai cristiani e a tutti gli uomini il compito che Dio ha affidato all'umanità: custodire e coltivare la terra come un giardino (Gn 2,15). La Giornata intende porsi anche come risposta agli appelli di Benedetto XVI. Nel Discorso della vigilia di Pentecoste 2006 egli faceva una proposta: di lasciarsi coinvolgere dallo Spirito nella "responsabilità di Dio per il suo mondo e per l'umanità intera". Nella Dichiarazione congiunta con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo

del 30 novembre 2006 sottolineava la grande importanza riconosciuta dalle due Chiese agli "sforzi compiuti per proteggere la creazione di Dio e per lasciare alle generazioni future una terra sulla quale potranno vivere" (n. 6). Nel Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2007 il Papa evidenziava le "connessioni esistenti tra l'ecologia naturale, ossia il rispetto della natura, e l'ecologia umana", tra "la pace con il creato e la pace tra gli uomini" (n. 8); pace, come "capacità di vivere con giustizia gli uni accanto agli altri tessendo rapporti di giustizia e solidarietà" che si realizza in un "mondo ordinato e armonioso", creazione di Dio (n. 3). Questi richiami fanno risaltare la varietà di

motivazioni sulle quali si fonda la questione ambientale e che emergono nitidamente proprio in relazione al tema prescelto per questa Giornata del 2007: l'acqua, elemento importante, anzi decisivo, per la vita del nostro "pianeta azzurro". La responsabilità per il creato è stata una riscoperta comune delle Chiese cristiane: è all'interno del cammino ecumenico che essa si è imposta come esigenza determinante ed è dal mondo ecumenico (in primo luogo dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli) che nasce nel 1989 la proposta di una Giornata per il creato. Per l'Europa essa è stata ribadita, in particolare, dalla II Assemblea Ecumenica Europea di Graz (1997), che ha richiamato

alla riconciliazione col creato; anche nella prossima III Assemblea Ecumenica Europea (Sibiu 2007) il tema ha avuto un'importanza determinante. La sua centralità è stata inoltre espressa nel 2001 dalla Charta Oecumenica (n. 9): c'è una comune preoccupazione dei cristiani per uno sfruttamento dei beni della terra che avviene «senza tener conto del loro valore intrinseco, senza considerazione per la loro limitatezza e senza riguardo per il bene delle generazioni future». Per questo la Charta suggeriva un impegno comune dei cristiani «per realizzare condizioni sostenibili di vita per l'intero creato» e per «sviluppare ulteriormente uno stile di vita nel quale, in contrapposizione al dominio della logica economica e alla costrizione al consumo, accordiamo valore a una qualità di vita responsabile e sostenibile». La sottolineatura della dimensione formativa delle comunità cristiane in ordine alla cura del creato si intreccia qui con l'invito a un rinnovamento delle loro stesse pratiche. In questo i cristiani dovrebbero sentirsi coinvolti per costruire un futuro più sostenibile per tutti.

Giuseppe Faretra



MONS. ANTONIO BELLO

"VESCOVO SCOMODO"

A CINQUANT'ANNI DALLA SUA ORDINAZIONE SACERDOTALE
E A VENTICINQUE DALLA SUA ORDINAZIONE EPISCOPALE



Cinquant'anni fa, esattamente l'8 dicembre 1957 il sacerdote di Alesano, don Antonio Bello, veniva ordinato sacerdote, mentre nel 1982 riceveva la consacrazione episcopale. Vogliamo fare memoria di questa straordinaria figura della nostra terra di Puglia riportando la seguente testimonianza su di lui, scritta da don Sabino Latanzio, postulatore diocesano.

Il primo e unico incontro personale avuto con mons. Antonio Bello, più noto come don Tonino (come lo stesso vescovo di Molfetta familiarmente amava farsi chiamare), è avvenuto nella serata del 21 febbraio 1993. Era di domenica, di ritorno da Palestrina dove risiedeva nel monastero delle Sorelle Clarisse di Santa Maria degli Angeli una cugina del suddetto vescovo, suor Maria Lucia Bello. Il giorno precedente, durante la mia breve sosta in quella località laziale alle porte di Roma, suor Maria Lucia mi aveva informato circa le gravi condizioni di vita in cui ormai versava il cugino, a cui era tanto affezionata. Continuando il discorso su di lui, tutta la Comunità si fermò a fare memoria di episodi legati alle frequenti visite di mons. Bello in monastero e delle splendide serate trascorse con lui in francescana letizia, animate dalla sua bella voce accompagnata dalle melodiose note della inseparabile fisarmonica da lui abilmente suonata. "Era molto attento a ciascuna di noi, lo sentivamo fratello, padre, confidente", affermava l'Abbadessa, suor Maria Assunta Parente. "Per tutte aveva una parola buona e un sorriso che scendevano nel cuore, infondendo tanta pace", esclamò un'altra sorella clarissa. "Ogni qualvolta veniva a trovarci - raccontò la cugina suor M. Lucia - don Tonino si sentiva a casa sua, tanto che chiamava il nostro Monastero 'la mia Betania', e tutte eravamo felici della sua presenza. In ogni

suo passaggio la santa Messa da lui celebrata diventava il nostro Tabor perché, grazie al suo modo di celebrare e alle sue profonde parole, prive di formalità e molto penetranti, ci sentivamo avvolte dalla luminosità di Cristo, nostro comune ideale e amico di viaggio". Così il discorso su don Tonino riempì tutta la serata di quel sabato 20 febbraio, e questo fino a prima della recita di Compieta. Nel pomeriggio del giorno seguente, al momento della partenza, nel salutare suor M. Lucia, mi fu data una lettera con la preghiera di consegnarla direttamente al caro cugino vescovo che stava spegnendosi. Le promisi che gliel'avrei fatta pervenire quanto prima.

Sulla via del ritorno - ero in viaggio con un altro sacerdote - uscii al casello autostradale di Molfetta per assolvere immediatamente all'impegno preso. Entrati nel Palazzo Vescovile fummo accolti all'ingresso dell'appartamento privato del vescovo da un suo fratello il quale ci accompagnò nella stanza da letto. La prima impressione che ebbi fu di trovarmi dinanzi ad un autentico discepolo che stava prolungando il sacrificio del Maestro sull'altare della croce a vantaggio di molti. Don Tonino era assopito, col volto giallognolo e ormai scheletrico, consumato dal cancro. Aveva gli occhi chiusi. A quella vista d'istinto pensai: "Parlare bene è facile, affascinare le folle con le parole, specie quando si possiede l'arte della dialettica - e a don Tonino quest'arte non gli mancava - è altrettanto facile, ma testimoniare con la propria vita quanto si dice, specie nell'ora della prova, è più veritiero e fecondo". E conclusi: "Questa è l'ora suprema della credibilità delle parole e dei gesti di questo profeta dei nostri giorni!".

Appena il fratello ci presentò, mi permisi di consegnare a mons. Bello la lettera della cugina, riferendogli che tutta

la comunità delle Clarisse di Palestrina, in questo momento particolare, era a lui unita con la preghiera e con l'affetto. Don Tonino abbozzando un sorriso ringraziò e, dopo un momento di pausa, ci fissò negli occhi e disse a noi sacerdoti: "Siate felici del vostro sacerdozio", e ancora: "Il prossimo 'ah!' che dovrò trattenere, a causa dei dolori che mi attanagliano, lo tratterò per voi e per la vostra perseveranza!". Mi accorsi che soffriva tanto, anche se con grande dignità; per questo, per discrezione, non volli prolungare la mia visita. Prima di congedarmi da lui con spontaneità mi sentii spinto a baciargli la mano.

Dopo quell'incontro, edificato e commosso scesi le scale dell'Episcopio e per tutto il resto del viaggio fino a Barletta, conservai il silenzio, non riuscendo a scambiare parola alcuna con il mio confratello. Quel testimone consegnatoci da don Tonino mi aveva profondamente toccato. Si trattava di un messaggio mirato a farci apprezzare il dono e la fiducia dataci da Gesù stesso attraverso il sacerdozio: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi... non vi ho chiamati servi ma amici, tanto meno vi ho trattati da servi" (cfr Gv 15,15-16). Un altro aspetto che mi aveva colpito di quell'incontro "fugace" fu la constatazione che, pur incontrandoci per la prima volta, don Tonino ci aveva fatto dono di qualcosa di suo, di intimamente suo: parte del suo dolore perché noi restassimo vivi e freschi nella donazione e nel servizio sacerdotale.

A due mesi da quell'incontro, appena appresi della sua morte avvenuta nella serata di quell'ormai memorabile 20 aprile 1993, subito mi recai a Molfetta con alcuni giovani della mia parrocchia per rendergli omaggio. Lo rividi non più in Episcopio ma in Cattedrale, rivestito dei paramenti sacri, pronto per celebrare



le nozze eterne. Aveva consumato il suo martirio: ora era nella gloria, facente parte della teoria di "coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello (Ap 7,14)".

Il giorno seguente presi parte alla Concelebrazione Eucaristica. Come dimenticare le vibranti parole pronunciate da mons. Mariano Magrassi? La spianata antistante il porto di Molfetta, dove si tenne il Rito Esequiale, era gremita di gente, ma il silenzio che aleggiava su quell'assemblea era straordinario! Allora mi confermai: "Don Tonino non è stato uno di quelli che ha sfruttato il suo ruolo per protagonismo, ma è stato un autentico profeta di Dio passato in mezzo a noi come un turbine, puntando l'indice su Gesù, affinché Egli crescesse e lui diminuisse" (cfr Gv 3,30).

Perché dico questo? Durante i miei anni di Seminario al Romano - don Tonino era appena stato ordinato vescovo - circolavano le "novità" e le "stranezze" del nuovo vescovo di Molfetta. Queste voci mi avevano reso prevenuto nei suoi confronti. Sembrava, infatti, che facesse tutto per attirare l'attenzione su di sé. Lo stesso mio arcivescovo, mons. Giuseppe Carata, che lo aveva avuto allievo al Seminario Regionale di Molfetta, quando commentava alcune sue "stravaganze", lo snobbava con questa espressione pronunciata in vernacolo leccese: "Eh! lu don Tonino, lu don Tonino!". Intanto, a morte avvenuta, fu lo stesso mons. Carata a ricredersi sul suo migliore discepolo.

Già in precedenza, dai miei condiscepoli in Seminario a Molfetta, sentivo parlare del fascino che don Tonino Bello esercitava sui giovani della Diocesi molfettese partecipanti alla scuola di preghiera, che portava avanti ogni mercoledì in Cattedrale nel tempo di Quaresima; del fatto che non era attaccato al potere quando questo era orientato verso l'onore e la futile gloria mondana (si pensi al valore che dava ai "segni del potere", come la croce che indossava non più d'oro ma di legno e le altre insegne episcopali di cui volentieri ne faceva a meno per privilegiare il "potere dei segni"). Eppure anche per lui è capitata la stessa sorte del suo Maestro. Oscurati da miopi pregiudizi molti non si sono accorti che: "in mezzo a noi avevamo uno che non conoscevamo" (cfr Gv 1,26).

Egli è stato vescovo scomodo, uomo autenticamente cristiano, riflesso della luce divina. Che la sua "provocazione" continui a scomodarci dai quieti adattamenti perché la Chiesa resti profetica in mezzo agli uomini di ogni tempo.

Barletta, 17 ottobre 2007

Memoria di Sant'Ignazio di Antiochia

Vescovo e Martire

sac. Sabino Amedeo Lattanzio

Ricorrono centovent'anni della nascita del servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

Centovent'anni fa, esattamente il 12 ottobre 1887, nasceva nella città di Barletta il servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli. Per questa felice ricorrenza, lo scorso mercoledì 10 ottobre un folto numero di fedeli della Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore e del GAV (Gruppo Assistenza Volontari mons. Dimiccoli che, dietro gli esempi del nostro santo sacerdote, presta la sua disinteressata e benefica opera di assistenza presso l'Ospedale civile di Barletta, intestato allo stesso Servo di Dio), si è recato in pellegrinaggio presso la tomba degli apostoli Pietro e Paolo, per essere confermato nella fede, e ha partecipato all'Udienza generale del Santo Padre Benedetto XVI.

Il ricordo della nascita di mons. Dimiccoli ci riporta immediatamente a riflettere sul ruolo determinante che ha la famiglia all'interno del processo educativo dell'individuo. Infatti, se questo santo sacerdote ha raggiunto una nota elevata statura di vita umana, cristiana e sacerdotale, buona parte va attribuita ai valori ricevuti in famiglia. A tal riguardo così afferma il sacerdote don Giuseppe Di Matteo, figlio spirituale di mons. Dimiccoli, nella deposizione processuale del 20 maggio 1996: "Ho conosciuto il padre, Francesco, che ricordo ormai anziano assiduo alla S. Messa quotidiana in S. Agostino dove ero viceparroco.

Ho anche conosciuto personalmente il fratello del Servo di Dio, Agostino, e sono stato coetaneo del nipote Francesco. Da questi rapporti ho potuto ammirare in questa famiglia quei sani principi religiosi su cui fondavano la loro esistenza e una grande laboriosità e senso di dovere nel portare avanti il proprio lavoro nei campi, nonché, quell'onestà di fondo che animava la loro vita familiare. Di buone condizioni economiche sociali, don Raffaele poteva ritenersi fortunato a differenza di altri coetanei meno abbienti, anche se nella sua famiglia non esisteva lo spreco, ma c'era la misura in ogni cosa non mancando anche l'attenzione verso i bisognosi attraverso gesti di carità".

Oltre all'ambiente familiare, il saldo punto di riferimento per il piccolo Raffaele fu la parrocchia di San Giacomo Maggiore, soprattutto l'Oratorio San Filippo Neri fondato e diretto dal viceparroco don Giuseppe Maria Balestrucci, uomo colto e di grande pietà. Nel clima gioioso dell'Oratorio parrocchiale egli trovò l'habitat educativo più adatto per crescere armonicamente con i suoi amici.

Conseguita la licenza elementare Raffaele confidò a sua madre il desiderio di divenire sacerdote; per tale confidenza quella pia donna gioì immensamente, scorrendo che il Signore andava esaudendo la sua incessante preghiera: "Signore, fa' che questo mio figlio sia tutto casa e chiesa, pescatore e salvatore di anime!".



PADRE GIUSEPPE LEONE chiusura processo suppletivo

Trinitapoli, Parrocchia S. Stefano, 4 novembre: chiusura Processo Suppletivo sulla fama di santità del Servo di Dio padre Giuseppe Leone.

Segreteria Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta

Via San Vito n. 24
70033 Corato (Ba) Italia
Tel/Fax 039.080.8983299
e-mail:
segreteria@causaluisapiccarreta.it
sito internet: www.causaluisapiccarreta.it

Pia Associazione "Luisa Piccarreta" P.F.D.V.

Via Luisa Piccarreta n. 25-27
70033 Corato (Ba) Italia
Tel/Fax 039.080.8982221
e-mail: pia.ass.luisalasanta@libero.it
siti internet: www.luisalasanta.com
www.luisapiccarretapfdv.com



Il 7 ottobre 1898 entrò in Seminario presso la Scuola Apostolica dei Signori della Missione di Ceccano (Fr) per dare inizio all'iter formativo che lo condusse all'ordinazione sacerdotale avvenuta in data 30 luglio 1911.

Primo campo di apostolato fu l'estesa parrocchia di San Giacomo Maggiore di Barletta, affiancando il prevosto don Balestrucci, suo maestro e guida, il quale, conoscendo le brillanti qualità di ingegno e di cuore del giovane sacerdote, gli affidò la direzione dell'oratorio parrocchiale, della scuola catechistica e il compito di formare i catechisti. Da questo momento il Servo di Dio salì sempre più in alto facendosi apprezzare dai piccoli e dagli adulti, nonché dai superiori e dai suoi confratelli sacerdoti. Da subito attorno a lui cominciarono a fiorire le prime vocazioni sacerdotali e religiose e il numero dei membri oratoriani crebbe enormemente tanto che gli spazi della parrocchia divennero insufficienti. Fu così che pensò di cercare altri luoghi e nel 1924 fondò, in una zona periferica e a rischio della città, il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri per la redenzione dell'infanzia abbandonata" che divenne la sua gloria e il suo vanto. Qui, con grande senso di responsabilità e di dedizione amorosa, visse per tutto il resto della sua vita sperimentando i miracoli che la grazia divina andava operando per mezzo della sua umile persona. "Chi lo crederebbe - scrive nel 1932 ad una sua figlia spirituale divenuta suora - che in questo posticino della città, remoto da ogni luce di civiltà e progresso umano, debbano fremere tanti cuori in esplosione di viva e santa carità da trasportarci in atmosfere celesti! Deo Gratias et Mariae! Si ha voglia a moltiplicare le distanze centinaia di chilometri, a moltiplicare mesi e mesi di lontananza, la carità vola e raccoglie in un continuo atto meraviglioso di presenza e vive... vive, mia cara, allorché sul quadrante del nostro Oratorio suonano certe ore, il Signore mi procura delle gioie inesprimibili: mi sento di essere un padre felice di

una sì grande famiglia che quantunque abbia parecchi membri sparsi per il mondo hanno un medesimo palpito: Gesù; un medesimo ideale: l'Apostolato; una medesima corda: l'Unum di Gesù nell'ultima Cena".

Per comprendere meglio la portata di questa grande figura sacerdotale, gloria e vanto del sacerdozio cattolico, rileggiamo l'attestato di stima dell'arcivescovo mons. Reginaldo Giuseppe Maria Addazi nei confronti del suo stretto collaboratore (mons. Dimiccoli era stato nominato vicario generale per l'arcidiocesi di Barletta-Nazareth), riportato a conclusione della sua lettera rivolta al clero di Barletta, datata al 5 maggio 1956, in occasione del Trigesimo di morte del Servo di Dio: "Venerabili fratelli, Dio non cessa dal suscitare nella sua Chiesa i Santi, perché, oltre all'azione diretta che essi esercitano sulle anime, noi avessimo l'esempio vivo, immediato aderente alla nostra natura, di virtù cristiane esercitate con eroica semplicità.

Guardiamo a mons. Dimiccoli, imitiamolo, seguiamone le orme e saremo degni Ministri di Dio. E con serenità di spirito ci avvicineremo al nostro ultimo giorno terreno, fidenti nella misericordia del Signore".

Sac. Sabino Amedeo Lattanzio

Postulatore Diocesano

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

corro
sulla **VIA**
del tuo...

"Per un viaggio alla ricerca di Dio
a partire da se stessi
proponiamo un cammino
per tutti i giovani da vent'anni in su...
Alla scuola della Parola di Dio,
del silenzio, della fraternità.
Libero è solo chi fa una scelta...
Se non ora, quando?
Se non tu, chi?"

18 domenica novembre 2007

20 domenica gennaio 2008

23/24 sab-dom febbraio

4 domenica maggio

1 domenica giugno

gruppo
Levi

Gli incontri si svolgeranno
nel Seminario Arcivescovile
di BISCEGLIE via Seminario 42
dalle ore 9.30 alle 17.00

La preghiera era il suo forte!

UOGHI IMMAGINI E ARTE
DELL'ARCIDIOCESI

IL TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DEL VESCOVO NELLA SESSIONE DI CHIUSURA DELL'INCHIESTA DIOCESANA SULLA VITA, LE VIRTÙ E LA FAMA DI SANTITÀ DEL SERVO DI DIO DON RUGGERO CAPUTO

Carissimi ministri ordinati, vita consacrata, fedeli laici cristiani,

nel contesto solenne della celebrazione dei Vespri della festa liturgica dell'apostolo Giacomo il maggiore, siamo radunati per celebrare l'ultima Sessione dell'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio don Ruggero Caputo, in questa storica basilica di Santa Maria Maggiore di Barletta che, settant'anni or sono, proprio in questo giorno, fu spettatrice dell'ordinazione presbiterale dello stesso Servo di Dio. Tale Inchiesta è stata aperta appena un anno fa, il 1° maggio 2006. In questo breve lasso di tempo sono stati raccolti con scrupolosità tutti i documenti e soprattutto sono stati escussi 85 testimoni, i quali, grazie alle loro deposizioni, ci hanno fatto conoscere con maggiore vivezza e in tutte le loro sfaccettature luminose e nascoste le virtù e le opere di don Caputo.

La sua santità scaturisce dalla consapevolezza che "Dio è amore" (1 Gv 4,8) e che Dio riversa Se stesso negli uomini attraverso il Suo figlio Gesù, perché essi, a loro volta, accorgendosi di essere amati, possano contraccambiarlo amandolo. Uno dei segni più espliciti con cui il Figlio di Dio manifesta l'amore Trinitario agli uomini è la santissima Eucaristia, il *sacramentum Caritatis*, grazie al quale noi ci nutriamo, mangiando il corpo e il sangue di Gesù, pane vivo disceso dal cielo.

Fin dall'infanzia don Ruggero Caputo ricevette dal Signore l'intelligenza di comprendere il sommo dono racchiuso in questo "Misterium magnum", tanto che definiva la sua "una vocazione eucaristica". Anche per tutto il resto della sua vita Gesù, presente nell'Eucaristia, fu il suo faro luminoso per ritrovare la rotta sicura nel buio delle vicende burrascose in cui veniva a trovarsi, talvolta rischiando di perdersi.

Gesù Eucaristia! Bastava ricordargli questa presenza che le corde del suo cuore vibravano di amore incontenibile. Quanti, qui presenti, ricordano ancora la celebrazione della sua Messa! Quanti hanno ancora dinanzi agli occhi l'atteggiamento estatico che assumeva dinanzi al Tabernacolo e nell'impartire la Benedizione Eucaristica! Don Ruggero professò fino all'ultimo la sua fede e il suo amore incrollabile verso il Santissimo Sacramento dell'Altare: "Tu piccolo Prete hai sposato in modo particolare il SS. Sacramento, la vita di Gesù Sacramentato che è vita di preghiera, di adorazione, di contemplazione, di riparazione. La tua vocazione è nata nell'adorazione, è germogliata nel calore dolce e intimo del SS. Sacramento. È una grazia molto alta, è 'la parte migliore', è l'ufficio della Madonna, di san Giuseppe, degli Angeli" (dai suoi appunti spirituali del 28-29 febbraio 1976). Anche le ultime parole consegnateci pochi giorni prima che lasciasse questa terra per il



Un momento della chiusura del Processo Diocesano

cielo furono tutte di amore eucaristico: "Gesù sin dalle viscere di mia madre mi ha scelto e ha voluto che la mia eredità fosse la Sua Presenza Reale nel SS. Sacramento. Questo lo dice l'episodio della mia infanzia: una mezzanotte a dormire presso la Santa Custodia. Di più l'attrattiva che ho sentito di stare in ginocchio presso il SS. Sacramento e sin dai primi anni del mio Sacerdozio di più ancora Gesù mi ha sposato nel SS. Sacramento e io ho sposato Gesù nel SS. Sacramento. Il SS. Sacramento è la mia eredità, la mia sorte, la mia fortuna, la mia ricchezza, tutta la vita mia. Oggi nella grazia della Pentecoste, sotto i raggi dei sette doni dello Spirito Santo, Gesù ha voluto rinnovare questo suo spotalizio con me. E lo abbiamo rinnovato. Non c'era momento e Tabernacolo migliore del mio letto di sofferenze..." (25 maggio 1980).

Don Caputo, alla pari dell'apostolo Giacomo, fu testimone e inviato di Cristo. Il "figlio di Zebedeo" fu pescatore, ma Gesù lo chiamò a un'altra pesca ed egli con prontezza rispose divenendo da quel momento in poi "pescatore di uomini" (cfr Mc 1,17). Don Ruggero fu contadino, ma a un certo momento della sua vita, negli anni della prima giovinezza, quando ogni uomo decide il proprio futuro e segue i propri ideali di vita, sentì fortemente la chiamata del Maestro che lo invitava a "lavorare nella sua vigna". E lui, dopo aver tanto pensato ed essersi consultato con la sua mamma e con il suo direttore di spirito, il Servo di Dio don Raffaele Dimiocoli, decise di "lasciare la zappa e prendere carta e penna per seguire il Signore".

Come seguirlo, dove andare, cosa fare? Gesù taglia corto dicendo a chi vuol seguirlo: "Vieni e vedrai" (cfr Gv 1,38-39). Solo conoscendo Gesù direttamente, facendo esperienza viva di Lui vivo lo si può amare e, di conseguenza, seguire senza remore. Per poter essere inviati dal Signore occorre, infatti, stabilire con

Lui un rapporto personale. Su questo aspetto l'evangelista Marco è molto puntuale e, parlando della chiamata degli Apostoli da parte di Gesù, dice: "Ne costituì dodici che stessero con lui"; e, poi, continua: "e anche per mandarli a predicare" (Mc 3, 14-15).

La preghiera era il forte del Servo di Dio don Caputo. Egli amava andare con il passo ponderato per non camminare inutilmente e a vuoto. Prima dell'azione in lui c'era l'orazione e la riflessione, per questo la sua fu una vita riuscita e realizzata. "Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!", disse l'apostolo Pietro a Gesù che lo aveva appena scosso dalle sue perplessità umane. Queste stesse parole tante volte le ripeté anche don Ruggero, soprattutto nei momenti di "notte oscura" che non mancarono mai nel corso della sua vita. Anche in questo egli fu accomunato alla sorte dell'apostolo Giacomo che bevve al calice amaro della Passione. La mistica non è un teorema, né una formula standard di approccio al divino, ma è la continua verità del Verbo incarnato, dell'incontro e dell'assenza tra il divino e l'umano, del bacio e della notte, della purificazione dolorosa e della nuova nascita. Don Ruggero, in occasione del Natale 1970, scrivendo alla sua giovane novizia, suor Rosaria Balestrucci, esprimeva molto bene questo concetto: "Tu ora sei nella primavera della tua vocazione e corri come un capriolo leggero, veloce; poi verrà l'estate. Il sole Divino, penso, ti brucerà e ti farà più matura e pensosa e anche più aperta agli interessi dell'Infinita Misericordia. Ma stai attenta, mia piccola gazzella, verrà anche l'autunno e forse anche l'inverno e allora Gesù ti lascerà sola sotto il freddo e la pioggia e l'imperversare della tempesta; e tu, tutta intirizzita e bagnata, ti domanderai e domanderai come la sacra sposa: 'Numquid vidistis, quem diligit anima mea?'. [...] (vedi: Cantica 3,3/1,7). La risposta nessuna creatura te la potrà dare, ti potranno più o meno aiutare in qualche modo, ma la risposta la troverai rifugiandoti ai piedi del Tabernacolo e la troverai nello spogliamento di tutto, devi espropriarti di tutto, sei nulla e devi metterti nel nulla di tutto e allora il sole Eucaristico ti riscalderà. È un linguaggio difficile questo, io stesso che te lo scrivo non ne capisco nulla. Non solo difficile, ma terribile. Comunque tu ora, mia cara figliuola, sei lontana da queste stagioni rigide. Però un po' di queste stagioni invernali mi pare che già ne hai provate ed è giusto che dopo l'inverno tu goda questa dolce primavera della tua vita religiosa. Tu hai scritto: 'Scio cui credidi' ed è questo amabile 'scio' che ci fa da guida nelle inevitabili prove e vicende della vita".

Don Ruggero Caputo non fece mai programmi, mai progettò il futuro perché come Maria Santissima, sua dolcissima Madre, aveva consegnato a Dio tutto se stesso: "Eccomi, fa di me ciò che hai predisposto" (cfr Lc 1,38). Pur sentendosi "servo inutile", visse sempre nella consapevolezza di essere al servizio del Padrone che non chiama i suoi sudditi "servi ma amici" (Gv 15,15). A chi gli metteva dinanzi l'abbondanza di vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale da lui suscitate, egli rispondeva con grande confusione e meraviglia: "È stata tutta opera di Dio che sceglie le cose più piccole e insignificanti per manifestare la Sua grandezza!". Egli nei suoi quarantatré anni di sacerdozio non si preoccupò solo di suscitare vocazioni di speciale consacrazione, ma fu anche padre di una moltitudine di fedeli laici che con la loro verace testimonianza di vita cristiana divennero fermento nella società.

Supportato dal testo sacro dell'Apocalisse, che dichiara la santità non come qualcosa riguardante pochi eroici personaggi



dalla vita straordinaria, non riservata ad una cerchia ristretta di persone, don Caputo era fermamente convinto che la chiamata alla santità è rivolta a una moltitudine immensa, e quindi un impegno per tutti i credenti. Per questo ebbe il coraggio di proporla a tutti: "perché Cristo ci ama e ci vuole tali". Così recita il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 2014: "Il progresso spirituale tende all'unione sempre più intima con Cristo. Questa unione si chiama 'mistica', perché partecipa al mistero di Cristo... e in Lui, al mistero della Santissima Trinità. Dio ci chiama tutti a questa intima unione con lui, anche se soltanto ad alcuni sono concesse grazie speciali o segni straordinari di questa vita mistica, allo scopo di rendere manifesto il dono gratuito fatto a tutti". Questa reinterpretazione della fede cristiana, come chiamata universale alla vita mistica, è la stessa mistica del quotidiano inculcata da don Ruggero Caputo nel profondo dell'essere di coloro che diresse sulla via della perfezione evangelica.

Il Servo di Dio, dunque, fu un amministratore fedele e saggio. Posto a capo della sua famiglia (cfr Lc 12,42) la nutrì e custodì con grande generosità e instancabile carità pastorale fino alla fine. Negli ultimi tempi, sentendo venir meno le forze, avvertiva che, dopo aver combattuto la buona battaglia e conservato la fede, stava giungendo anche per lui il tempo di sciogliere le vele (cfr 2 Tm 4,7) e che stava terminando la sua corsa. Morì il 15 giugno 1980, pianto da tutti coloro che avevano attinto all'abbondanza del suo cuore sacerdotale. Ma quel pianto subito si trasformò in gioia, illuminato dalla certezza che egli era andato a ricevere dal Signore la corona di giustizia (cfr 2 Tm 4,8).

Sorelle e fratelli carissimi, questi sono i santi! Sappiamo riconoscerli e soprattutto sappiamo imitarli e, anche per noi, il passo dalla terra al cielo sarà breve. Mentre oggi chiudiamo questa fase importante della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del servo di Dio don Ruggero Caputo, chiediamo al Padre, datore di ogni bene e fonte inesauribile di santità che ci dia un po' dello spirito di questo impareggiabile presbitero, uno dei più bei frutti della nostra Chiesa diocesana, affinché anche noi aneliamo a questo grande traguardo indicatoci dallo stesso Padre Celeste: "Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo" (Lv 19,2). "Amen. Maranatha. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!" (Ap 22,20).

Basilica Concattedrale di Santa Maria
Maggiore in Barletta - 25 luglio 2007

✠ Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo



Giornata diocesana di "Avvenire"

DUE ESPERIENZE

A Trani e a Barletta
due iniziative di sensibilizzazione

In verità, in occasione della Giornata diocesana del quotidiano cattolico "Avvenire", non tutte le diverse realtà diocesane rispondono con la stessa intensità a quanto raccomandato e predisposto dalla Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali per un'opera di sensibilizzazione che sia appassionata, coinvolgente e, nel contempo, incisiva. Del resto è così un po' in tutte le cose. E, poi, si sa, sono necessari gradualità e tempi di crescita. Ma, di certo, domenica 7 ottobre 2007, XIV edizione della Giornata, non sono mancati esempi lodevoli in quanto ad impegno e capacità di veicolare la "contemporaneità" di "Avvenire" quale strumento di aggiornamento e di lettura dei fatti secondo la visione cristiana dell'uomo e del mondo.



Nella parrocchia S. Francesco, a Trani, a "gestire" la giornata è stata la Commissione parrocchiale Cultura e Comunicazioni Sociali con la collaborazione di alcuni giovani e adulti del Gruppo Famiglia: al termine delle quattro messe distribuzione ai fedeli del depliant contenente il messaggio del vescovo dal titolo "Rileggere i fatti? Con Avvenire!", omelia con il riferimento al tema. Alla messa delle dieci, tanto per riferire qualche significativo dettaglio, P. Pasquale Riillo, superiore della locale comunità dei Barnabiti, con vigore ha messo in mostra "Avvenire" ed è stato così convincente che, terminata la messa, in un batter d'occhio, sono volate via cinquanta copie! E qualche fedele ha chiesto informazioni circa la modalità di abbonamento al nostro quotidiano.

A Barletta, mons. Leonardo Doronzo, parroco del Santo Sepolcro, invece, non ha mancato di mantenere viva un'"abitudine", quella di invitare ad una messa, quella delle ore dodici - ci sia consentito quest'altro dettaglio - lo stesso direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, Riccardo Losappio, diacono permanente, che, in quanto tale, sempre su richiesta del parroco, ha tenuto l'omelia. E la liturgia della Parola del giorno ben si prestava - ha rilevato il diacono - a trovarvi un 'posticino' per "Avvenire": se la fede autentica è dono di Dio, è consacrazione totale ad una Persona, Gesù Cristo, essa va alimentata, sorretta, argomentata. E, in tale senso, il nostro quotidiano, è una qualificata presenza, per cui "va letto, va accostato senza pregiudizi, va sostenuto e fatto conoscere!". Per essere culturalmente "attrezzati"!

Emiliana Stella

LA TESTIMONIANZA

"IL VIAGGIO PIÙ
DIFFICILE...."*Il camposcuola giovani della
Parrocchia S. Giuseppe in Corato*

Vattene dal tuo Paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il Paese che lo ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò".

Con questa esortazione tratta dal libro dell'esodo, Domenica 12 agosto abbiamo iniziato il camposcuola giovani, presso il colle del serafico, ovvero Assisi.

Grazie al nostro parroco don Gianni e ai nostri organizzatori abbiamo sperimentato un tema per noi particolare, scelto per i giorni trascorsi insieme, non come una vacanza, bensì come ristoro dell'anima: "il viaggio più difficile... l'esodo da noi stessi".

Seguiamo, partecipiamo alla vita della comunità parrocchiale, ma probabilmente dovremmo riconoscere l'importanza che riveste questa tappa, conclusiva e anche iniziale di un nuovo anno pastorale, e che a mio parere costituisce un ineliminabile momento prodromico per il cammino futuro.

Come gruppo e anche come comunità vogliamo diffondere questo messaggio.



Alcuni nostri coetanei considerano il campo come una tediosa esperienza, ebbene con gioia e semplicità possiamo assicurarvi che, questa "oasi" rappresenta un momento in cui si tessono relazioni intense. Inoltre è esso un modo di confrontarsi rispettando se stessi e gli altri, attraverso tuttavia una condivisa visione evangelica.

Non basta solo coltivare amicizie, occorre che queste siano sopportate dalla gioia di essere cristiani.

Personalmente desidero definire il camposcuola come "ESPERIMENTI CON L'ANIMA".

I vari temi che ci hanno accompagnato in questo percorso spirituale e umano, sono stati incentrati sul valore della persona umana, sulla Chiesa come casa d'incontro tra Dio e i suoi figli, sull'abbandonare le proprie certezze incontrando così il volto di Dio. Forse temi ricorrenti, ma probabilmente non vissuti in pieno, e soprattutto non rapportati al Vangelo.

Abbiamo sperimentato la bellezza e il fascino di essere pellegrini attraverso i lunghi sentieri percorsi a piedi, perché pellegrinare significa in fondo abbandonare le proprie certezze uscendo da se stessi. I colli dell'Umbria hanno rimembrato la semplicità dell'esistenza, il non tuffarsi in effimeri imperativi globali, ritrovandosi invece stupiti, affascinati, silenti dinanzi alla sinfonia del creato. E infine come non guardare alla radicalità evangelica di FRANCESCO e CHIARA, alla loro follia cristiana, nel vivere non per se stessi ma per gli altri, come in fondo dovrebbe essere la vita di ciascun cristiano.

Tutte queste esperienze hanno rigato e arricchito il nostro essere cristiani.

Nicola Leo

Il sostentamento alla chiesa UN ATTO D'AMORE

In questi ultimi tempi la "stampa" si è spesso sbizzarrita in modo alquanto estemporaneo sui costi della Chiesa.

Naturalmente, non sono in grado, in poco spazio, di confutare tante inesattezze ed anche tante autentiche cattiverie, ma cercherò di puntualizzare al meglio alcuni dati inconfutabili:

- il quotidiano "Repubblica" ha parlato di 4 miliardi di euro annui che arriverebbero alla CEI dalle quote dell'8xmille, e aggiunge: "una mezza finanziaria, un ponte sullo Stretto o un Mose";
- niente di più falso; basta dare un'occhiata alla tabella (n. 1) stampata qui a fianco: gli euro sono 991.278 per il 2007;
- l'8xmille, inoltre, non è una invenzione a favore della Chiesa Cattolica, ma una quota di tasse già pagate che lo Stato per legge mette a disposizione di vari soggetti, fra i quali c'è anche la Chiesa cattolica;
- e questa quota di tasse viene redistribuita dallo Stato stesso in base alla libera scelta dei cittadini contribuenti, l'89,81% dei quali sono colpevoli di indirizzare le proprie preferenze alla Chiesa cattolica.

La Chiesa, però, non è una casta ma è parte integrante del popolo;

e le sue opere sociali, educative ed assistenziali portano anche risorse nelle casse dello Stato italiano e, inoltre e di più, garantendo un ben altro rapporto di tipo umano che non si può certo quantificare in termini economici.

Il vero problema, purtroppo, è un altro: con la revisione del Concordato del 1985 (L. 222) sono stati individuati due sistemi per il sostentamento economico alla Chiesa; l'8xmille è uno di questi, mentre l'altro è rappresentato dalle offerte volontarie deducibili che i cittadini possono versare per i bisogni dei circa 38.000 sacerdoti che operano nel nostro Paese.

Ho detto purtroppo, perché queste offerte volontarie latitano alquanto, rappresentando solo il 3,2% del fabbisogno nazionale (percentuale che si riduce all'1,1% nella nostra Diocesi) e tutto ciò "costinge" il Servizio Centrale a prelevare il 56,3% (nella nostra Diocesi ben il 62,5%) dalle quote disponibili dell'8xmille, in pratica sottraendole dalle esigenze di culto e pastorale e dagli interventi caritativi.

Uno sforzo di generosità, dunque, deve essere operato dai fedeli cattolici nel donare una offerta volontaria anche minima per il sostentamento dei sacerdoti: essa va fatta entro il 31 dicembre di ogni anno ed è deducibile dalla dichiarazione dei redditi dell'anno successivo.

Uno sforzo di generosità quindi, nella consapevolezza che ogni centesimo versato come offerta deducibile serve a ridurre la quota prelevata dall'8xmille che a sua volta può essere impegnata per la carità per il terzo mondo e per le spese di culto e pastorale (mense per i poveri, centri di ascolto, case di accoglienza ecc.).

A questo proposito, proprio per mettere a tacere tante assurde illazioni, il Comitato nazionale per gli interventi caritativi al Terzo Mondo (con i fondi dell'8xmille) pubblicò già un paio di anni orsono un volume di ben 386 pagine dal titolo "Dalle parole alle opere", con il resoconto dettagliato (con nomi, indirizzi, tipo d'intervento e cifre al centesimo) dei 6275 interventi finanziati in tutto il mondo tra il 1990 ed il 2004.

Dunque dove sono gli sprechi, dove i sotterfugi?

Siamo, invece, in presenza di una vera e propria campagna mediatica che vuole ridimensionare pretestuosamente il bene che la Chiesa cattolica italiana ed i suoi sacerdoti seminano ogni giorno nella nostra società, ricevendo (questi ultimi) un modesto sostentamento, come si può facilmente rilevare da un'altra tabella (n. 2). Purtroppo, le tirature dei giornali che pubblicizzano tante chiacchiere, hanno una forza di penetrazione nella opinione pubblica che noi non abbiamo (e spesso la gente è assediata solo di chiacchiere).

Per grazia di Dio, noi possediamo la trasparenza della verità, il conforto della fede, la forza della preghiera; ma anche il sacrosanto dovere di contribuire sia pure con un'offerta minima a questa autentica semina per il bene nel mondo.

E l'augurio che come credenti dobbiamo farci, offrendo con generosità il nostro contributo alla Chiesa, è che tanti fedeli vengano "scossi" dal loro torpore e falso perbenismo e si decidano a "dare una mano" a chi, ogni giorno, pensa alla crescita culturale, morale e religiosa delle nostre famiglie e dei nostri figli.

diacono Abramo Ferrara

Tab. 1 - La destinazione dei fondi dell'8xmille

(migliaia di euro)	2007	% sul totale
DISPONIBILITÀ TOTALI	991.278	100%
Esigenze di culto pastorale	432.570	43,6%
Alle diocesi (per culto e pastorale)	160.000	16,0%
Edilizia di culto e tutela beni culturali	185.000	18,7%
Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana	39.820	4,0%
Tribunali Ecclesiastici Regionali	8.500	0,9%
Esigenze di rilievo nazionale	39.250	4,0%
Interventi caritativi	285.000	28,7%
Alle diocesi (per la carità)	90.000	9,1%
Terzo mondo	85.000	8,6%
Esigenze di rilievo nazionale	30.000	3,0%
Sostentamento del clero	353.708	35,7%
Sostentamento clero	353.708	35,7%

Tab. 2 - La remunerazione dei sacerdoti

Nel 2007, sono stati stanziati 354 milioni di euro per il sostentamento del clero al servizio delle diocesi e i fondi per l'assistenza domestica. In particolare, sono stati sostenuti 38.495 sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 226 diocesi italiane: 35.471 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 600 sono stati impegnati nelle missioni nei paesi del terzo mondo come "Fidei Donum", mentre 3.024 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.

Remunerazione mensile netta in Euro (per 12 mensilità)

Sacerdote appena ordinato 852,93

Sacerdote con 30 anni di servizio 1.205,64

Vescovo ai limiti della pensione 1.308,57

Offerte per i nostri sacerdoti

Come possiamo sostenere l'impegno dei sacerdoti diocesani



Le Offerte viste dai fedeli: "Sosteniamo chi ha scelto di dedicare la sua vita al servizio di Dio e del prossimo"

Offerte per i sacerdoti. In tanti le fanno, ma si può dire che la motivazione di fondo è unica. L'affetto, la riconoscenza e la vicinanza ai presbiteri di tutta Italia, e dunque alla Chiesa, anche se gli stessi offerenti, nelle lettere che scrivono a Sovvenire, esprimono in forma diversa questi sentimenti. Franca, Marcello, Peraugusta, Giuseppina, Maurizio sono alcuni di coloro che hanno spiegato le loro motivazioni. Ma costituiscono un piccolo, rappresentativo "campione" per capire ciò che sta nel cuore di tutti gli altri. "Ringrazio i sacerdoti, persone speciali e amabili, che tendono ai poveri le loro mani alle quali aggrapparsi", scrive Franca. E Marcello aggiunge: "Credo di essere in dovere di donare qualcosa alla Chiesa, che spedisce tramite i sacerdoti ha sempre contribuito alla mia crescita, e tutti i giorni svolge una missione importante". Molti poi esprimono la convinzione che il denaro destinato al sostentamento dei sacerdoti sarà ben utilizzato. Altri, come Peraugusta, fanno le loro offerte per i benefici spirituali ricevuti: "Sostengo i sacerdoti perché grazie a loro ho ritrovato la fede, dopo anni vissuti ai margini della Chiesa".

Giuseppina ringrazia anche a nome della sua famiglia. "I sacerdoti che ho conosciuto mi hanno aiutato a vivere il mio matrimonio e il rapporto con i figli in maniera cristiana". Così ogni donatore, scrivendo la propria testimonianza, fa offrire anche a tutti i fedeli e mette in evidenza le ragioni e i valori su cui le offerte stesse si fondano. Appartenenza alla Chiesa, partecipazione al ministero dei sacerdoti (annuncio del Vangelo, consacrazione e distribuzione del Pane eucaristico, carità), consapevolezza di appartenere non solo alla propria parrocchia, ma a tutta la Chiesa italiana. L'esperienza dimostra che educando le comunità alle ragioni delle offerte per il clero si contribuisce a far crescere anche la cultura della Chiesa-comunità ribadita dal Concilio Vaticano II. Maurizio riassume tutto questo nella sua lettera: "Faccio l'offerta perché ritengo mio primario dovere contribuire al sostentamento di coloro che hanno scelto, anche per me, di lasciare tutto e dedicare la loro vita al servizio di Dio e dei fratelli". L'offerta diventa così un modo di contraccambiare. Sicuramente parziale, ma importantissima.

Perché donare

Si può testimoniare concretamente l'appartenenza e comunione alla Chiesa in tanti modi. Uno si esprime anche attraverso il sostegno economico ai nostri sacerdoti, gli "operai del Vangelo" impegnati a spargere abbondantemente, per il loro ministero sacerdotale, preziosi doni spirituali. Non sempre i fedeli hanno piena consapevolezza di ciò. Eppure con la partecipazione alle necessità economiche della Chiesa si diffonde e viene assimilato il senso dell'appartenenza e della comune responsabilità di ogni battezzato per la Chiesa. Il Concilio Vaticano II già stabiliva i tre principi che sono alla base del nuovo sostentamento del clero: tutti i sacerdoti che si dedicano al servizio di Dio hanno diritto ad un'equa remunerazione (cfr. 1 Cor. 9,14); spetta ai fedeli assicurare la remunerazione ai propri sacerdoti; la remunerazione deve essere possibilmente uguale per tutti i sacerdoti che si trovano nelle stesse condizioni. Le Offerte deducibili per il sostentamento rispondono a tutte queste esigenze. Ma oggi chi garantisce la remunerazione ai 39 mila sacerdoti diocesani? Il fabbisogno annuale è di 539 milioni di euro (dati 2006). Circa il 40% del fabbisogno è coperto localmente da queste fonti: dai contributi diretti di parrocchie e diocesi, dall'Istituto diocesano sostentamento clero e dalle retribuzioni di altri lavori che fanno i sacerdoti (insegnanti di religione, cappellani, ecc.).

Al rimanente 60% provvede l'Istituto Centrale Sostentamento Clero. Da lì i fondi sono ridistribuiti in modo perequativo tra tutti i sacerdoti. Nel 2005 le Offerte per il sostentamento sono state di 17,5 milioni di euro. Il rimanente fabbisogno è stato coperto con i fondi dell'otto per mille. Le Offerte per il sostentamento dei sacerdoti rappresentano, dunque, un piccolo ma indispensabile segno che si aggiunge a tante altre offerte generose dei fedeli per la Chiesa. Non vogliono entrare in competizione con nessuna, ma rappresentano sicuramente tra tutte la più alta espressione di una matura coscienza ecclesiale.

Maria Grazia Barbino

Domande e risposte sulle Offerte per i nostri sacerdoti

"Giungono da secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né con forza, perché Dio ama chi dona con gioia"

San Paolo

(Seconda Lettera ai Corinzi 9,7)

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia, a nome di un'associazione.

Come posso donare?

Alla posta: con il conto corrente postale n.57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma". In banca: ci sono circa 30 conti correnti dedicati alle Offerte nelle maggiori banche italiane. La lista di istituti e numeri di conto è su internet www.offertesacerdoti.it nella sezione Le Offerte - Bonifico bancario.

Con l'offerta diretta: puoi andare personalmente a donarla presso l'Istituto per il sostentamento del clero (ICSC) della tua diocesi, individuandolo sull'elenco telefonico o sul sito internet www.offertesacerdoti.it, nella sezione Le Offerte - Idsc.

Con la carta di credito CartaSi: puoi donare chiamando il numero verde 800-825000 o via internet attraverso il sito www.offertesacerdoti.it.

Dove vanno le Offerte raccolte in tutta Italia?

All'Istituto Centrale Sostentamento clero (ICSC), a Roma, che poi le ripartisce equamente in tutta Italia.

A chi sono destinate?

L'ICSC con le Offerte raccoglie sostiene con una remunerazione mensile i 39.000 sacerdoti italiani. Tra loro, 36.000 sono preti in servizio attivo nelle circa 26 mila parrocchie italiane. E poi vanno a 3.000 sono preti anziani o malati che dopo una vita dedicata a Dio e al prossimo hanno bisogno del nostro aiuto. Infine a circa 600 preti diocesani "fidei donum" (cioè "dono del Signore") inviati in missione nel Terzo Mondo.

Ogni parrocchia dà un piccolo contributo al suo parroco. Perché non basta?

La "quota capitolaria" è la somma che ogni sacerdote può trattenere per sé dalla cassa parrocchiale, pari a 0,0723 euro (140 vecchie lire) al mese per abitante. Metà delle circa 26 mila parrocchie italiane sono molto popolate, e ai sacerdoti non manca il necessario. Ma l'altra metà conta in media 1.000 abitanti, e i pastori ricevono 72,30 euro mensili, o anche meno. Per questo vengono in aiuto le Offerte per i sacerdoti da tutti gli altri fedeli italiani. Così si fa perequazione, cioè parità di mezzi e trattamento tra i sacerdoti.

Quant'è il fabbisogno annuale della Chiesa italiana per i sacerdoti?

Quant'è il mensile di preti e vescovi? Il fabbisogno annuale della Chiesa per il sostentamento dei sacerdoti è di 525 milioni di euro. Così si

assicurano ai 39.000 preti diocesani un minimo di 833,03 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, che arrivano a 1.281,43 euro netti per un vescovo ai limiti della pensione.

Perché donare l'Offerta per i sacerdoti, se c'è l'8xmille?

Le Offerte per i sacerdoti e l'8xmille sono nati insieme, dall'applicazione degli Accordi di revisione del Concordato nel 1984. Ma mentre l'8xmille è oggi un mezzo ben nato per sostenere la Chiesa Cattolica, e che non costa nulla in più, le Offerte invece richiedono un contributo personale, anche piccolo. Sono una scelta di vita ecclesiale. Oggi le Offerte arrivano a coprire il 10% del fabbisogno per il sostentamento del clero. E l'8xmille lo garantisce in modo determinante. Ma vale la pena promuovere le Offerte per il loro significato nella vita della Chiesa-comunità.

Perché sono dette anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dalla dichiarazione dei redditi fino ad un massimo di 1.032,91 euro (pari a due milioni di vecchie lire) ogni anno.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

programmazione del settore giovani

- **Martedì 25 Settembre 2007, ore 20.15** l'équipe giovani incontra gli educatori di gruppi giovani - giovanissimi per la presentazione delle guide e per la consegna della programmazione annuale.
- da **Ottobre 2007** cominceranno nelle diverse città della diocesi le Scuole della Parola a cura del Centro Diocesano Vocazioni.
- **Domenica 4 Novembre 2007**, Meeting diocesano a cura della Pastorale Giovanile.
Destinatari: Giovanissimi (14 - 19 anni)
Luogo: Palazzetto dello Sport e parrocchia S. Stefano, Trinitapoli
- **Domenica 25 Novembre 2007**, Ritiro Spirituale diocesano in preparazione all'Avvento, tutta la giornata.
In collaborazione con la Pastorale Giovanile diocesana.
Destinatari: Giovani (19 anni in su)
Luogo: una parrocchia, Corato
- **Domenica 13 Gennaio 2008**, ore 17 - 19.30, "Uomo chi sei?"
Laboratorio per giovani in preparazione all'assemblea diocesana elettiva.
Destinatari: Giovani (19 anni in su)
Luogo: da stabilire.
- **1 - 2 - 3 Febbraio 2008**, Assemblea diocesana elettiva.
- **Domenica 17 Febbraio 2008**, Ritiro Spirituale diocesano quaresimale, tutta la giornata.
In collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni.
Destinatari: Giovani (19 anni in su)
Luogo: Seminario Minore, Bisceglie.
- **Domenica 20 Aprile 2008**, Raduno diocesano, tutta la giornata: occasione di incontro/confronto su temi di taglio socio-psicologico-esistenziale.
Destinatari: Giovanissimi (15 - 18 anni)
Luogo: da stabilire.
- Sarà organizzato anche quest'anno un concorso di cortometraggi per Giovani e Giovanissimi, in collaborazione con la Pastorale Giovanile diocesana. La tematica verterà sulla *testimonianza come proprio stile di vita*. I corti vincitori saranno proiettati in una Domenica pomeriggio di **fine Maggio 2008** e a seguire un momento di festa in una parrocchia.
- La **Scuola di Formazione per aspiranti educatori di gruppi giovani e giovanissimi** partirà subito dopo i cammini assembleari.
- Per **l'estate 2008** ci saranno campi scuola diocesani per giovani e giovanissimi.

L'équipe, Anna e don Francesco

Calendario II Visita pastorale *

OTTOBRE - DICEMBRE 2007

Trinitapoli

22-27 / 10	Parr. Immacolata
03-08 / 11	Parr. Chiesa Madre
10-15 / 11	Parr. Cristo Lavoratore
17-22 / 11	Parr. Loreto

Barietta

Zona S. Giacomo	
Sette Frati	
02-06 / 12	Parr. M. SS. dello Sterpeto
09-14 / 12	Parr. S. Filippo

GENNAIO - MARZO 2008

12-17 / 1	Parr. Spirito Santo
19-24 / 1	Parr. S. Agostino
26-31 / 1	Parr. S. Benedetto
09-14 / 2	Parr. S. Nicola

Zona S. Maria

16-21 / 2	Parr. S. Sepolcro
23-28 / 2	Parr. S. Lucia
01-06 / 3	Parr. Buon Pastore
08-13 / 3	Parr. Immacolata

OTTOBRE - DICEMBRE 2008

18-23 / 10	Parr. S. Andrea
25-30 / 10	Parr. S. M. della Vittoria

Zona Barberini - Patolini

08-13 / 11	Parr. SS. Crocifisso
15-20 / 11	Parr. S. M. degli Angeli
22-27 / 11	Parr. SS. Trinità
29-04 / 12	Parr. Cuore Imm. di M.
06-11 / 12	Parr. S. Famiglia
13-18 / 12	Parr. S. Giovanni Ap.

ANNO 2009

Parr. S. Paolo Apostolo di Barietta
Parr. S. Giacomo Maggiore

Parrocchie di Trani
date da stabilire

* versione aggiornata



CORSO PER I CANDIDATI LETTORI E ACCOLITI

DATA	ACCOLITI	LETTORI
25/10/2007	Teologia Eucaristica Prof. Don Giuseppe Tupputi	Introduzione alla Sacra Scrittura Prof. Don Cosimo Falconetti
29/11/2007	Teologia Eucaristica Prof. Don Giuseppe Tupputi	Introduzione alla Sacra Scrittura Prof. Don Cosimo Falconetti
13/12/2007	Teologia Eucaristica Prof. Don Giuseppe Tupputi	Introduzione alla Sacra Scrittura Prof. Don Cosimo Falconetti
13/01/2008	Ritiro Spirituale c/o Seminario Bisceglie Don Leonardo Sgarra	
25/01/2008	Eucaristia e laicato Don Leonardo Sgarra	Catechetica Mons. Savino Giannotti
22/02/2008	Cura pastorale degli infermi Don Francesco Dell'Orco	Catechetica Mons. Savino Giannotti
28/03/2008	Cura pastorale degli infermi Don Francesco Dell'Orco	Proclamazione della Parola Prof. Mauro Filone
18/04/2008	Teologia liturgica Don Mauro Dibenedetto	
30/05/2008	Teologia liturgica Don Mauro Dibenedetto	
08/06/2008	Ritiro Spirituale c/o Seminario Bisceglie Don Leonardo Sgarra	
15/06/2008	Conferimento del ministero del LETTORATO e ACCOLITATO c/o la Cattedrale di Trani alle ore 16,30 nella celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Fichieri	

Gli incontri di formazione si terranno presso il Seminario Arcivescovile Diocesano in Bisceglie dalle ore 18,00 alle ore 20,00. La presenza è obbligatoria. I ritiri spirituali si terranno nelle domeniche su indicate dalle ore 16,00 alle ore 20,00.

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Acquaviva Sig. Domenico (San Ferdinando di Puglia)
Berardina Sig. Massena (Trani)
D'Ingeo Sig. Antonio (Corato)
Piracci Sig. Maria (Trani)
Porzio Parlato Sig.ra Celeste (Barletta)
Rizzi Prof. Matteo Maria (Barletta)

"IN COMUNIONE"

- è un piccolo seme che vuole e può crescere per*
- informare;
 - fare cultura;
 - dare voce a chi non ne ha;
 - contribuire alla comunione ecclesiale;
 - dialogare e confrontarsi;
 - raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO con il tuo abbonamento

Da cinquant'anni consacrato al Signore e alla Famiglia Rogazionista

Il rogazionista Ruggiero M.^a Dicuonzo ha celebrato il suo 50° di professione religiosa (30 settembre 1962)

Li religioso ha voluto ricordare l'evento il 22 settembre, durante una solenne celebrazione eucaristica presso il Santuario Rogazionista della Madonna di Fatima, sito in via Corato a Trani.

Il reverendo Ruggiero, nato a Barletta il 04/03/1937, fin dall'infanzia, sentendosi chiamato dal Signore, si pose sotto la guida del Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, frequentando il Nuovo Oratorio San Filippo Neri. Terminate le scuole elementari, entrò nella Scuola Apostolica dei Padri Rogazionisti ad Oria presentato dal Servo di Dio, grande benefattore vocazionale dei medesimi. Nel 1954 passò all'Istituto di Trani per il proseguimento degli studi che, per ragioni di salute, fu costretto a lasciare. Il 29 settembre 1955 vestì l'abito religioso per dare inizio al suo Noviziato. Il 30 settembre 1957 si consacrò al Signore con i voti religiosi di povertà, castità, obbedienza e al Rogate, carisma dei rogazionisti cominciando il cammino di totale dedizione al Signore e ai fratelli, secondo gli insegnamenti del fondatore sant' Annibale Maria Di Francia.

Il suo primo apostolato fu tra i fanciulli orfani e abbandonati, ufficio che svolse per ben 20 anni nelle case di Roma, Firenze (dove il 30 settembre 1962 si consacrò al Signore con la professione perpetua), Padova, Matera, Desenzano del Garda, Messina, Trani.

Nel 1974, in seguito a disposizioni del Capitolo Generale, riprese gli studi con la Propedeutica e l'abilitazione Magistrale. Negli anni 1979-1983 fu chiamato a Roma nella Curia Generalizia quale collaboratore presso la Segreteria Generale. Dal 1983-1993, sempre in Curia, fu addetto all'Archivio delle stampe, periodici e fotografie della Congregazione. Nel frattempo conseguì il Diploma di Archivistica presso il Vaticano. Dal 1993 risiede a Matera, presso il Villaggio del Fanciullo "Sant'Antonio", in qualità di collaboratore dell'Ufficio Propaganda Antoniana e Archivista della Casa.

Il reverendo Ruggiero Dicuonzo, da sempre si è prodigato a mantenere viva la memoria di tanti fratelli e sorelle della sua città natale che si sono distinti per santità di vita; è stato anche generoso collaboratore nel lavoro di ricerca di notizie e testimonianze in vista dell'apertura delle Cause di Canonizzazione dei servi di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli e don Ruggiero Caputo.

don Sabino Latanzio

Al reverendo Ruggiero Dicuonzo vanno gli auguri più sentiti della redazione di "In Comunione"



Parrocchia San Giuseppe CORATO

IL PRESBITERO

fratello in mezzo ai fratelli

SETTIMANA VOCAZIONALE

ottobre 2007

Venerdì 24	ore 20,00
"Il presbitero preso fra gli uomini"	
relatore: don Sabino Latanzio, parroco di Corato	
Giovedì 25	ore 20,00
"La natura e la missione del sacerdote"	
relatore: don Ruggiero Dicuonzo, parroco di Corato	
Venerdì 26	ore 20,00
"Le tre virtù fondamentali del ministero del presbitero"	
relatore: don Vincenzo De Caprio, parroco di Corato	
Sabato 27	ore 20,00
"Vi dare pastorale secondo il mio cuore"	
relatore: don Antonio Latta, parroco di Trani	
Domenica 28	ore 18,00
"Professione di fede e giuramento di don Divo Cusumano"	
relatore: don Divo Cusumano, parroco di Corato	
Lunedì 29	ore 20,00
"Il sacramento dell'ordine sacro"	
relatore: don Ruggiero Dicuonzo, parroco di Corato	
Martedì 30	ore 20,00
"Vergine di preghiera"	
relatore: don Ruggiero Dicuonzo, parroco di Corato	
Mercoledì 31	ore 20,00
"Orizzonte presbiterale di don Divo Cusumano"	
relatore: don Divo Cusumano, parroco di Corato	
Giovedì 1 novembre	ore 20,00
"Il sacerdozio"	
relatore: don Ruggiero Dicuonzo, parroco di Corato	

SE VUOI

correre per la via del tuo...

Amore

27 ottobre 2007

17 novembre 2007

15 dicembre 2007

19 gennaio 2008

16 febbraio 2008

8 marzo 2008

25 aprile 2008

24 maggio 2008

gruppo SAMUEL

gruppo MIRIAM

gruppo DAVIDE

Anche quest'anno il Signore Gesù ti aspetta, vuole incontrarti e parlarti!

Al servizio e ministero presso la parrocchia di Corato (Basilicata) - 75010 Corato (Basilicata) - 0834/200001



LA STORIA DI UNA VOCAZIONE SACERDOTALE E RELIGIOSA

PADRE PASQUALE BOVIO, DI TRANI, È STATO ORDINATO PRESBITERO IL 6 OTTOBRE PER L'IMPOSIZIONE DELLE MANI DI MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI

Pasquale Bovio è nato a Trani il 09 maggio 1979 ed è stato battezzato nella Parrocchia-Santuario Madonna di Fatima in Trani il 15 luglio 1979, da p. Gerardo Onorato, rogazionista e fondatore del Santuario, primo in Italia ad essere dedicato alla Madonna del Rosario di Fatima.

In quel giorno p. Onorato invita i presenti al sacro rito del Battesimo ad esultare, per questo nuovo piccolo figlio generato nella fede della Chiesa, con queste parole: «*Evviva! Battete le mani, Pasqualino è cristiano!*» e decide di aggiungere accanto al nome di Pasquale quello di Maria sul registro di Battesimo, come era solito fare per tutti i bambini, a devozione della Madonna di Fatima.

Quelle parole e quel gesto saranno significative per Pasquale.

Educato nella fede cristiana da papà Salvatore e da mamma Dora, ritorna in Parrocchia muovendo i suoi passi, mano nella mano con suo fratello Giuseppe, 5 anni più grande di lui, che si stava preparando per la prima comunione. Poi tocca a lui percorrere tutte le domeniche via S. Annibale M. Di Francia per partecipare alla S. Messa e seguire il Catechismo, dove la sua catechista Antonella gli comunica la bellezza della fede cristiana, lasciando scolpito nel suo cuore un impegno concreto di vita: «*offrire quello che posso a chi ha meno di me*».

In seguito all'invito di un compagno di classe, Pasquale entra a far parte del gruppo dei ministranti, svolgendo il suo compito con una compostezza e una naturalezza che era difficile non notare. Il mese di maggio con la recita del Rosario, la messa quotidiana e la preparazione della processione per le vie della città con l'effigie della Madonna di Fatima sono realtà che vive e sente proprie. Qualche volta i coniugi Vincenzo e Maria Barresi, compagni nell'itinerario da casa in parrocchia e nel cammino di fede, come prossimi padrini di cresima, sanno di poterli affidare la guida del S. Rosario, benché ancora piccolo. Ha 9 anni quando legge la prima biografia a fumetti di P. Annibale, di cui ha sentito parlare nelle omelie e dai racconti dei sacerdoti rogazionisti più anziani. L'idea di questo uomo nobile che si è spogliato delle sue ricchezze per aiutare chi aveva meno di lui nel quartiere malfamato della sua Messina, fa breccia nel cuore di Pasquale. Capisce che cosa significa l'espressione accorata di Gesù: «*la messe è molta, gli operai sono pochi*» (cfr. Mt 9, 35-38), specialmente guardando dall'altare la folla di gente che la domenica si riversava in chiesa, senza talvolta trovare risposta a tutte le necessità spirituali, nonostante gli sforzi dei parroci presenti in Parrocchia. Allora comincia a pregare anche lui nel segreto della comunione eucaristica: «*Signore*

guarda le necessità di questa gente, manda operai e se vuoi manda anche me!».

La guida spirituale del buon P. Francesco Cifarelli gli conferma che il modo migliore per offrire qualcosa a chi ha meno di noi è il dono della nostra vita per essere a servizio e a disposizione di tutti. Allora nella fantasia del piccolo Pasquale nascono progetti di solidarietà per il futuro del tipo: «*diventare un buon avvocato e non far pagare le cause a chi non ha denaro*», oppure «*studiare medicina e non prendersi tanti soldi quando la gente viene a farsi visitare*». Ma tutto questo appariva poco agli occhi di Dio, che aveva altri progetti. Fu proprio padre Francesco ad accorgersene per primo. Nel maggio del '90 al termine di una celebrazione eucaristica, proprio ai piedi del grande mosaico raffigurante il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, lancia questa provocazione: «*A te, ti faremo diventare prete!*». Pasquale sta allo scherzo rispondendo: «*E, magari!*», ma p. Francesco non lo considera uno scherzo e il giorno dopo gli chiede se vuole entrare nel seminario, allora adiacente al Santuario. «*Seminario, no Padre! Ma io ieri scherzavo. Sa mi sono già iscritto alla scuola Media Baldassarre... e poi le confesso che io non li posso vedere i seminaristi, perché quelli ogni volta che viene il Vescovo in Parrocchia servono la messa al posto nostro e non è giusto, perché noi qui stiamo tutti i giorni*». Passano alcuni giorni, ma non la proposta che viene dalle mani della Madonna di Fatima: in sagrestia Dora Aleffi, missionaria rogazionista, discute con alcune persone sulla necessità di pregare composti quando si sta in chiesa e di come sia importante fare bene il segno di croce e la genuflessione quando si entra in chiesa. Vede passare Pasquale, lo chiama a sé e dice ai presenti: «*Guardate questo bambino; anche se è piccolo guardate quando sta sull'altare come è composto nell'inginocchiarsi e nel pregare*». Poi con volto raggianti dice: «*Piccolo mio, vorresti diventare sacerdote?*». La risposta per uscire dall'imbarazzo fu nuovamente: «*E, magari!*». Ma questa volta Dora corre dal parroco p. Mimmo D'Abrescia dicendogli: «*hai sentito, questo bambino vuol farsi sacerdote!*». Lui però le rispose: «*Lascialo stare, è solo un bambino. Facciamogli fare prima la scuola media*». Ormai le intenzioni di Dio per Pasquale gli sembravano manifeste: non l'avvocato, non il medico ma il sacerdote per offrire tutto il possibile a chi ha meno degli altri, per essere buon operaio come padre Annibale. In questo passaggio la guida spirituale di p. Francesco ma soprattutto il sostegno, la fiducia e l'esempio di padre Carlo Diaferia, succeduto come parroco a p. Mimmo, sono stati determinanti. Padre Carlo è stato presente in tutti i momenti più significativi del percorso di Pasquale fino ad oggi 6 ottobre 2007,

giorno della sua Ordinazione Sacerdotale.

Pasquale a 13 anni, il 17 settembre 1993 parte da Trani per entrare nel seminario dei Rogazionisti in Zagarolo (Rm). Ha conseguito la maturità classica e dopo l'anno canonico di Noviziato ha compiuto gli studi filosofici in Roma presso la Pontificia Università Salesiana e, quelli teologici presso la Pontificia Università Lateranense, dove ha conseguito la Licenza in Cristologia.

Ha ricevuto ed espletato i ministeri del Lettorato e dell'Accolito e il 24 marzo u.s. è stato ordinato Diacono nel Santuario Madonna di Fatima in Trani, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri.

In questi anni ha espresso il suo servizio a favore dei minori, in modo particolare con il tirocinio presso la "Casa Famiglia" dei Rogazionisti di Napoli e nel 2006 ha vissuto un'esperienza missionaria in Manila, Filippine.

La vocazione di Pasquale è dono della Madonna di Fatima e segno della sua materna protezione. Lei lo ha scelto per il suo figlio Gesù come suo ministro nella Famiglia dei Rogazionisti e a servizio di tutta la Chiesa. La sua ordinazione sacerdotale avviene provvidenzialmente mentre è ancora in corso l'Anno Mariano Diocesano per i 50 anni di fondazione del Santuario, dove la comunità parrocchiale lo ha visto crescere e da dove lo ha sempre accompagnato con amore, insieme ai Padri Rogazionisti della casa di Trani, ai genitori, alle Missionarie Rogazioniste e a quanti nel silenzio della propria preghiera lo hanno sostenuto in questi anni di formazione al sacerdozio.



"Una luce per chi soffre"

CONCERTO DI BENEFICENZA PROMOSSO
DALLA PARROCCHIA S. AGOSTINO IN BARLETTA

Domenica 7 ottobre 2007, nella splendida cornice culturale del Teatro comunale "G. Curci", si è esibita l'orchestra da camera giovanile "Giovani di Bardulos", il coro polifonico "Flos Carmeli", il coro di voci bianche "Pueri Augustini", il corpo di ballo "Estrellas", diretti dal giovane direttore Pasquale Somma, in un concerto di beneficenza a favore dell'Associazione A.G.E.B.E.O., alla quale sono stati generosamente destinati i proventi dello spettacolo.

Tutti con gratuità e solidarietà hanno collaborato al successo dell'iniziativa sostenuta da Don Pasquale Barile, parroco di Sant'Agostino, affiancato dalla coordinatrice dei gruppi Rosa Lionetti, nonché ideatrice del programma di beneficenza "Una luce per chi soffre", in quanto pienamente convinta che fede e cultura sono un binomio inscindibile. Presente in sala la presidentessa alla cultura dott. Mariagrazia Vitobello che ha dato la possibilità di rendere realtà uno dei sogni coltivati nei cuori dei ragazzi. La presidentessa ha sin dall'inizio accolto con entusiasmo questo progetto, avendo scrutato nel cuore di ciascun ragazzo l'amore per la musica e per Cristo. Ed è stato proprio questo il loro segreto per realizzare questo sogno: L'AMORE.

Il concerto ha riscosso grande successo, per la grandezza e la varietà dei brani dalla suites dei "Carmina Burana", "Libiamo" dalla Traviata di Giuseppe Verdi, alla "Carmen" di Bizet, non da meno erano i brani "Come what may" di David Baerworld e "Jesus Christ you are my life" di Marco Frisina. Il pubblico presente in sala ha applaudito incessantemente sino a creare una piacevole melodia appagando così l'impegno e il tempo che ciascun componente del gruppo ha offerto gratuitamente. Spettacolare è stata l'esibizione dei Cavalieri della Disfida con un tocco di originalità, come anche il corpo di ballo "Estrellas" dove il volteggiarsi delle ballerine ha regalato delle emozioni; tutto coronato dalle splendide voci di Marianna e Pasquale e dall'abile e simpatica presentazione di Serena Sguera.

Un grande aiuto sul piano economico e morale è stato offerto dagli sponsor che hanno sostenuto questo progetto di solidarietà.

Mariella Doronzo
Rosa Gentile





Pasqua Onorino - Miryam Spinazzola
"ASPETTAMI... STO ARRIVANDO!"

Edizioni Paoline, pp. 114 - € 14

Il dolore, la sofferenza, la debolezza sono concetti che non vanno di moda, il libro "Aspettami... sto arrivando!" di Pasqua Onorino e Miryam Spinazzola, delle edizioni Paoline, ribalta completamente questi concetti, rimettendo al centro quelle che sono le cose essenziali nella vita e che conducono ad una felicità reale e non apparente. La storia di "una bambina veramente speciale e della sua maestra" recita il sottotitolo del testo scritto a due mani dalla giovane Miryam Spinazzola barlettana e dalla sua insegnante Pasqua Onorino molfettese. Un "viaggio" nella quotidianità denso di sorprese e di ostacoli per Miryam, affetta da atrofia muscolare spinale e costretta a seguire le lezioni scolastiche da casa, ma anche per la sua maestra, che racconta con estrema semplicità il suo iniziale imbarazzo quando viene destinata a seguire la bambina a casa. Sin dal primo giorno scatta una complicità fatta di sguardi e di sorrisi che si salda sempre di più grazie anche alla famiglia "che ha accettato come dono di Dio e con immenso amore le due gemelline Gloria sana e Miryam portatrice di una grave patologia genetica, alla quale hanno dedicato con immenso affetto e coraggiosa speranza tutte le attenzioni umanamente possibili" scrive nell'introduzione il professore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, Angelo Serra.

Dal libro traspare una sensibilità, una umanità ed una forza fortemente radicati ai valori evangelici, bene ha fatto la casa editrice Paoline a non lasciarsi sfuggire l'occasione di offrire una testimonianza viva di come si possono combattere piccoli e grandi problemi, un esempio ancora più genuino e credibile perché viene da una ragazzina di 11 anni.

"Miryam - precisa la maestra Pasqua che l'ha seguita presso la scuola elementare "Girondi" di Barletta - è una bambina piena di gioia, ma nella sua gioia non c'è nulla di superficiale, di scontato. È una gioia in cui sempre, in agguato c'è la riflessione. Spesso dalle risate, passa al silenzio, alla riflessione". Dalle poesie ma anche dalle vivaci illustrazioni opera di Miryam e da alcuni suggestivi acquerelli di Borgia traspare tutto questo; infatti il libro risulta godibilissimo perché coinvolgente e vero, come quando descrive la gita scolastica a Castel del Monte o la foto ai piedi di Eraclio "l'Omone con la gonna" e ancora il concerto del "grande Renato Zero", di cui Miryam è fan accanita. Un libro di alto valore pedagogico, forse più di tanti trattati e saggi sulla disabilità, in cui qualsiasi problema non è eluso ma affrontato con intelligenza e amore. "Miryam mi ha fatto vedere l'altra faccia della sfida - scrive nella postfazione il teologo e scrittore Piersandro Vanzan - e la possibilità di



vincere già fin d'ora, nella quotidianità e malgrado tutto, anche le prove che umanamente sembrano insuperabili". È la testimonianza reale di "una coppia vincente" che ha permesso alla bambina di esternare il proprio affetto e coltivare con entusiasmo i propri interessi, come commenta la stessa Miryam quando è il momento di lasciare la scuola elementare, il 6° Circolo "Girondi", per approdare alla scuola media "Baldacchini".

Un libro straordinario perché scritto con il cuore come dichiarato dalla maestra Onorino in più occasioni. "Immobilitata nel fisico Miryam cammina negli spazi infiniti di Dio, dove è possibile sperimentare la propria unicità e infinità, alla ricerca di quella voce che ognuno di noi custodisce nella profondità del proprio essere".

Marina Ruggiero

Francesco Giorgino

**BUONI PROPOSITI, I CATTOLICI
 NELLA SOCIETÀ POST MODERNA**

Edizioni Messaggero, Padova 2007, pp. 130 - € 10

"Società e religione, identità e fede, appartenenza ad una comunità e consapevolezza dell'alterità. È qui, in questo ambito, che maturano i "Buoni propositi", da qui si staglia all'orizzonte una riflessione condivisa, il profilo di un progetto comune".

Il volume del giornalista Rai Francesco Giorgino raccoglie in gran parte gli articoli pubblicati sulla rivista dei frati francescani del Sacro Convento di Assisi "San Francesco patrono d'Italia", documentando non solo opinioni giornalistiche, ma soprattutto le convinzioni di un credente sui temi di maggiore attualità: "dal ruolo della Chiesa nel terzo millennio alle figure di Karol Wojtyła e di Joseph Ratzinger, dal significato della laicità e del laicismo alla centralità della famiglia, dall'informazione religiosa alla società del rischio e della paura, dall'allarmante condizione giovanile alla (ri)scoperta del buon senso davanti a scelte difficili e struggenti; dalla speranza e dal bisogno di sacro e di ordinaria santità che si avverte in assenza di autentici modelli esistenziali all'improcrastinabilità di un dialogo interreligioso intelligente e lungimirante".

Le sfide della modernità e della postmodernità sono tante e "intercettano per i cattolici aspettative di giustizia, di amore, di verità, di carità per orientarsi nel buio del secolarismo e del post secolarismo, nel magma del relativismo culturale e dell'assenza di fiducia in Dio e nel prossimo".

"La post modernità - spiega l'autore - è utilizzata dai sociologi per fare chiarezza sulla società in cui viviamo, dall'ambito socio-economico a quello antropologico, filosofico e della comunicazione.



Presuppone l'affermazione di nuovi modelli produttivi che spingono la mobilità sociale verso l'alto. La tecnologia è diventata l'elemento di accompagnamento della crescita umana, ma anche causa di cambiamento sociale, delineando uno scenario a tinte fosche che nell'esaltazione della sua pervasività finisce col sostituire la centralità dell'uomo. L'economia condiziona profondamente il sistema politico: l'acquisizione del sapere coincide con la cultura mediatica.

Il tema dell'identità riesplode allora in tutta la sua valenza, "in una stagione bulimica in termini di stimoli mediatici, anoressica di senso comunitario, liquida in seno alle relazioni umane". I concetti di diritto e libertà rischiano poi di essere interpretati in maniera distorta. L'Europa e l'Occidente devono invece trovare con urgenza un limite alla pretesa di fare della libertà un assoluto, dicendo no ad un individualismo libertario.

E qui che il giornalista andriese innesta altri due temi scottanti: il relativismo culturale ed etico in quel disconoscimento delle radici cristiane dell'Europa; e il fondamentalismo come risposta estrema delle ragioni della nostra identità.

"Ma la fede - si chiede l'autore - può essere relegata nel buio del privato, come sostengono i teologi del laicismo, nella cavità intimista o deve guadagnare la luminosità del pubblico, interrogando scienza e coscienza? La postmodernità ci pone di fronte ad un rapporto con il tempo: ma che tempo siamo disposti a vivere? Con il peso schiacciante della tradizione e del passato, con il mordi e fuggi del presente o nella progettualità del futuro?

E ancora - continua - presentismo ovvero degenerazione del presente, assenza di valori, errata consapevolezza della reversibilità di certe scelte: cosa c'è dietro il bullismo, la violenza, la dispersione scolastica?

La famiglia, cuore del dibattito, si è trasformata da famiglia dei valori in famiglia degli affetti: ma solo la famiglia aperta alla vita può assicurare la ricchezza antropologica del nucleo vitale per eccellenza nella società".

La Chiesa madre, maestra ed esperta di umanità, nell'indicare un percorso, che è la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, segnala anche una preoccupazione che, per Francesco Giordano, è ragione laica, non etica, di natura sociale. La famiglia è anche luogo di solidarietà, di umanesimo, di micropolitica per l'educazione, da condividere con la scuola, in una sorta di corresponsabilità e di alleanza pedagogica con tutte le agenzie educative, per imprimere "quella prima piega che non scompare più" secondo una nota definizione di Massimo D'Azeleglio.

Ivi compresa l'educazione ai media e con i media, dal segno al significato, dalla conoscenza alla coscienza. Per testimoniare la fede e confrontarsi con la Speranza, motore della scoperta di senso per un cristiano, cibo necessario per sfuggire le tenebre del secolarismo.

Sono gli interrogativi di un credente, prima ancora che giornalista, che ha l'ambizione di collocare il dono della fede ricevuta in tutte le manifestazioni della propria esistenza, lavoro compreso. "Ad un cattolico non sono richieste infatti azioni straordinarie, ma atti di coraggio e coerenza, senza chiusure, senza preconcetti, senza pregiudizi. Mettersi in gioco nell'unico modo possibile: aprirsi a ciò che è più grande".

Sabina Leonetti

Marina Corradi

INNANZITUTTO UOMINI

Un libro-inchiesta su come nasce oggi la vocazione

San Paolo, Alba 2007, pp. 162 - € 10



Quindici giovani preti si confessano. Sfatando tutti i cliché legati ad una visione obsoleta del sacerdozio e della vita religiosa in genere, parlano a cuore aperto con Marina Corradi, inviato ed editorialista di *Avvenire*. "Innanzitutto uomini", questo il titolo del libro, è il racconto delle vicende umane di quindici giovani entrati a far parte della Fraternità dei Missionari di San Carlo. Uomini, ancora prima che religiosi, animati però da una fede profonda e gioiosa, per nulla scontata, appassionata e razionale insieme.

"Normalmente incontri un prete per dire di te e della tua storia - scrive Corradi nella prefazione -. Questa volta sono stati loro a raccontare di se stessi, con sincerità e libertà, anche quando parlavano dell'adolescenza, dei dubbi, degli affetti che hanno segnato la loro storia".

Il titolo nasce da una frase di don Luigi Giussani: "Per essere preti occorre esser uomini". E monsignor Massimo Camisasca, fondatore della Fraternità San Carlo, sostiene che questo oggi è il punto fondamentale della vita sacerdotale. Negli anni '70 il problema era di natura ideologica: spesso non si sapeva più cosa significasse essere preti. Oggi, invece, il problema è di natura affettiva: si vive molto la solitudine, la paura di non realizzare se stessi. Invece, la vita sacerdotale è una vita pienamente umana, piena di prove ma anche di grandi soddisfazioni. I quindici giovani che Corradi ha incontrato parlano di ogni esperienza come di qualcosa che li ha resi più ricchi e più maturi nell'affrontare poi la scelta della vocazione.

Paola de Benedictis

Anosh Irani

IL BAMBINO CON I PETALI IN TASCA

Un bambino affronta Bombay armato di petali ed innocenza

Piemme, Casal Monferrato 2007
pp. 236 - € 14,50



Chamdi ha solo dieci anni, ma ha già imparato cos'è la "vita dura". Senza che qualcuno si prenda cura di lui, si avventura da solo per le strade dell'India alla ricerca del padre che lo ha abbandonato da bambino in un orfanotrofio alle porte di Bombay. Ma la città che lo accoglie pullula di mendicanti, violenze e povertà ed è tanto lontana dall'idea che Chamdi, nella sua mente di sognatore, si è dipinto di Bombay: una "città senza tristezza" (Kahunsha) dove non ci sono figli senza genitori, i bambini possono giocare sereni in strada ed il colore acceso delle bou-



ganville ricopre i muri. Questo piccolo uomo, sorta di Oliver Twist indiano, dolce e intraprendente, è il protagonista dell'ultimo romanzo di Anosh Irani, giovane scrittore nato e cresciuto a Bombay, ma trasferitosi presto a Vancouver. Con un linguaggio semplice, a volte molto vicino a quello dei bambini, intenso e poetico, ma allo stesso tempo dettagliato, l'autore ci racconta una favola triste che parla di infanzia abbandonata e di sofferenza, ma anche commovente, perché insegna a credere ancora nell'innocenza e nel sogno. Chamdi fa irrimediabilmente breccia nel cuore dei lettori e ci fa sentire immediatamente suoi fratelli e cittadini del mondo. Una bella scoperta dopo i romanzi dell'afgano Hosseini.

Paola de Benedictis

Benedetto Croce
Maria Curtopassi

DIALOGO SU DIO.
CARTEGGIO 1941-1952
L'anima nascosta di Benedetto Croce in un inedito carteggio

a cura di Giovanni Russo

Archinto, Milano 2007
pp. 182 - € 18,50



Un carteggio importante, scoperto e curato da Giovanni Russo, attraverso il quale ripercorrere gli ultimi dieci anni della vita di Benedetto Croce e capire le ragioni profonde del saggio "Perché non possiamo non dirci cristiani", oggi di straordinaria attualità. La pubblicazione di questo scritto nella rivista *La Critica*, nel 1942, fu accolta da tutti con grande sorpresa, perché le riflessioni che vi erano contenute apparvero come un improvviso avvicinarsi di Croce alla religione. Il mondo cattolico - tutto ad un tratto - si trovò a guardare a Croce con occhio diverso; mentre quello laico si domandava come erano maturati quei pensieri. Oggi è possibile ricostruire la genesi psicologica del famoso saggio ed indovinarne le ragioni profonde, perché sono state ritrovate le lettere che all'epoca il filosofo scriveva alla marchesa Maria Curtopassi, sua lontana parente e autrice di poesie pervase da uno spirito di profonda religiosità. Le lettere sono inedite e rappresentano un prezioso contributo per seguire lo sviluppo del pensiero crociano sui temi della religione, della funzione della chiesa cattolica e del rapporto tra filosofia e religione. Viene fuori un ritratto inedito del Croce, o quanto meno poco conosciuto, che svela una particolare sensibilità del filosofo verso i problemi della fede e del soprannaturale. La filosofia deve far pensare - afferma Croce - sicché ciascuno diventi capace di arrivare da sé alla propria verità".

Paola de Benedictis

Lorenza Rapoli - Michele Zanzucchi

METÀ DI DUE RUPIE
L'incredibile storia di Edhi e Bilquis,
gli eroi della solidarietà.
Storia di un umile lavoratore sociale

San Paolo, Alba 2007, pp. 180 - € 14,00



“Qualsiasi confronto con la Croce Rossa, Save the Children, *Médicins sans frontières*, Caritas è letteralmente impossibile. Tutti nel loro campo sono eccellenti, ma nessuna di esse copre un'area di bisogni umani così estesa”. Parole di Sergio Romano a proposito dell'incredibile opera umanitaria di Edhi Abdul Sattar in Pakistan: la *Edhi and Bilquis Foundation* (www.edhifoundation.com). Per ricordare la figura del benefattore dalla lunga barba bianca e la leggendaria camicia grigia, Lorenza Rapoli e Michele Zanzucchi hanno scritto il volume "Metà di due rupie". Edhi Sattar, nato in Pakistan nel 1928, riesce a mettere in piedi una sorta di "esercito del bene" a favore dei diseredati del suo paese: ambulanze, aerei, elicotteri, centri di assistenza, case per malati di mente, culle disseminate in città per i bambini non desiderati e mense per i poveri. Non è solo, al suo fianco da oltre quarant'anni la moglie Bilquis, madre dei suoi quattro figli. Insieme hanno affrontato una vita difficile, disseminata di prove durissime, tra cui la perdita di un amatissimo nipotino, uisionato a morte da una malata di mente che viveva in uno dei centri fondati da loro. Per chi lo conosce, Edhi è un po' la Madre Teresa dei musulmani. "Madre Teresa è un simbolo di amore - dice Edhi - ha fatto tutto nel nome dell'amore. Tutti quelli che fanno questo tipo di lavoro si assomigliano. Fare la volontà di Dio vuol dire questo: amare".

Il titolo del libro si riferisce ad un ricordo dell'infanzia di Edhi. Sua madre gli regalò due rupie dicendogli: "Una è per te, l'altra è per una persona che ne ha bisogno: cercala". Edhi ha raccolto il consiglio e ha fatto di quel monito la missione della sua vita.

Paola de Benedictis

Gerolamo Fazzini

LO SCANDALO DEL MARTIRIO
Libro inchiesta.
Dare la vita per testimoniare la fede

Ancora, Milano 2007
pp. 208 - € 14,00



Non è facile trattare il martirio in tempi in cui non lontano da noi ci si fa saltare in aria in nome di Allah. Il rischio è farne argomento da crociata. Eppure c'è una netta differenza tra un martire cristiano ed un kamikaze imbottito di esplosivi. Il primo è infatti un testimone di cui bisogna serbare memoria semplicemente perché ha speso tutta la vita a dimostrare che per Cristo vale la pena vivere e che quindi, se e quando le circostanze lo richiedono o lo impongono, vale anche la pena morire per offrire liberamente e per amore la propria vita.

Questo è ciò che emerge dal libro di Gerolamo Fazzini, già condirettore di una delle riviste più attente all'annuncio del Vangelo nei cinque continenti, *Mondo e Missione*.

Dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2005 - riporta con precisione l'autore - sono stati ammazzati ben 191 cristiani in 48 Paesi diversi e non solo per "odium fidei", spesso si è trattato di omicidi frutto di ritorsioni, vendette, atti di criminalità. Il dato più interessante è comunque il fatto che il paese in cui è caduto il maggior numero di cattolici non è un paese islamico, bensì la cattolicissima Colombia, cosa che dimostra come il martirio non sia legato all'emergere del fondamentalismo religioso, ma alla radicalità del vissuto del vangelo.

L'inchiesta di Fazzini non vuol ricordare i morti per spingere all'odio, né per esaltare chi rischia la vita, ma si pone l'obiettivo di dimostrare che oggi più che mai si può e si deve vivere come i martiri, con fede e amore nelle azioni del quotidiano.



Farian Sabahi

UN'ESTATE A TEHERAN
L'Iran oltre i luoghi comuni

Laterza, Bari-Roma 200
pp. 158 - € 14,00

"Un'estate a Teheran" non è il solito reportage sulla società iraniana, ma un lungo ed appassionato viaggio in un paese oggi più che mai al centro dello scacchiere internazionale. Un Paese complesso dove il petrolio abbonda, ma la benzina scarseggia e il fanatismo religioso convive con gruppi sociali laici e democratici.

Interviste, dati, conversazioni occasionali in taxi e descrizione di uomini e donne nelle loro occupazioni quotidiane compongono le pagine di questo libro-inchiesta scritto da Farian Sabahi, giornalista e docente universitaria di origini iraniane. L'autrice, profonda conoscitrice del paese e del ruolo di donne e studenti nella modernizzazione della società, ha trascorso un'intera estate in Iran per capire quali cambiamenti sociali, politici ed economici si siano verificati sotto la presidenza Ahmadinejad e di conseguenza mostrare il vero volto di un paese in bilico tra rinnovamento e tradizione. Il libro pone in crisi l'immagine di un Iran monolitico teocratico ed ha il merito di raccontare la realtà variegata e atipica del mondo musulmano con un linguaggio diretto e accessibile a tutti, senza rinunciare a puntuali e necessarie digressioni storiche. Benché si soffermi pure sulle relazioni politiche con gli Stati Uniti e la polemica nucleare, non vuole essere né un saggio accademico né un'analisi politica dell'Iran contemporaneo, ma semplicemente una fotografia chiara e comprensibile per tutti.

Paola de Benedictis

PER UNA CULTURA DI PACE IN TERRA SANTA

I contributi delle esperienze religiose
per l'educazione ad una cittadinanza aperta

Corso di Alta Formazione

Università Cattolica del Sacro Cuore
via Carducci, 30 - Milano
16 novembre 2007 - 8 febbraio 2008

DIREZIONE SCIENTIFICA:
Mons. Pier Francesco Fumagalli
Prof. Giuseppe Vico

In collaborazione con



Commissione
Cultura e
Formazione
CCEC - Milano



EDIZIONI
TERRA SANTA



Per informazioni e iscrizioni:

Università Cattolica del Sacro Cuore - Formazione Permanente
Via Carducci, 30 - 20123 Milano - Tel. 02.7234.5701 - Fax 02.7234.5706
e-mail: formazione.permanente@unicatt.it
www.unicatt.it/formazionepermanente/



FORMAZIONE PERMANENTE

Dalla Caritas della Parrocchia Santi Angeli Custodi in Trani

"La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità" (1Cor 13,4).



Il "Motu Proprio" del Papa

Il Rito Tridentino fa parte del patrimonio e della tradizione della Chiesa ... e non appartiene ai seguaci di mons. Marcel Fañçois Lefebvre!

La carità perfetta consiste nel sopportare i difetti degli altri, non stupirsi delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che essi praticano. Ma soprattutto la carità non deve restare chiusa nel fondo del cuore. Nessuno - ha detto Gesù - accende una fiaccola per metterla sotto al moggio, ma la mette sul candeliere affinché rischiarati tutti coloro che sono in casa. Mi pare che questa fiaccola rappresenti la carità, la quale deve illuminare e rallegrare non soltanto coloro che mi sono più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, nessuno eccettuato" (S. Teresa di Lisieux).

La Caritas Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi in Trani, organizza il 3° Banco alimentare e invita tutti gli abitanti del territorio parrocchiale a sostenere questa iniziativa con un piccolo sacrificio personale.

Già in questi primi due anni la gente della parrocchia, in gran parte non benestante, sensibile alle sollecitazioni della Parola di Dio, ha testimoniato tutta la sua generosità donando ai poveri quanto ha potuto per sostenere le famiglie bisognose. La persistente situazione di precarietà di diverse famiglie presenti nel nostro territorio ci spingono ancora una volta ad allungare le mani per chiedere un gesto di carità.

L'impegno più grande lo vogliamo manifestare per coloro che vivono questa situazione di disagio nel silenzio e nel nascondimento.

Ancora una volta ribadiamo che non possiamo e non vogliamo sostituirci alle istituzioni che sono chiamate in prima persona a svolgere il proprio dovere.

Ai nostri amministratori vogliamo ricordare di non scoprire la presenza della Caritas Parrocchiale solo quando non hanno risposte da dare a chi bussava alla loro porta.

Il 3° Banco alimentare è testimonianza e coinvolgimento di tutta la popolazione della Parrocchia che vive la propria realtà battesimale.

Ai benefattori ricordiamo che le opere di Carità solo se accompagnate da una testimonianza e professione di fede a Cristo incarnato, morto e risorto sono carità autentica. Ai bisognosi vogliamo ricordare la parola gratitudine. Ringraziate il buon Dio che si serve della gente del quartiere per manifestare il Suo amore.

I Supermercati presenti nel quartiere della Parrocchia hanno dato tutti la disponibilità ad ospitare il 3° Banco Alimentare.

La raccolta degli alimenti avverrà secondo il seguente calendario:
1° Fase: 3 - 10 - 17 - 24 novembre p.v. interessando 2 o 3 supermercati per ogni giornata.

2° Fase: 22 dicembre p.v. raccolta contemporanea in tutti i supermercati.

In questo progetto di solidarietà vogliamo coinvolgere anche i bambini/ragazzi/studenti delle scuole presenti nel nostro territorio parrocchiale (come già avvenuto negli anni passati):

- 2° Circolo - Scuola Primaria Elementare "Petronelli" - Scuola dell'Infanzia "Rubini".
- 3° Circolo - Scuola Primaria Elementare "P. Giovanni XXIII" - Scuola dell'Infanzia "O. Palumbo".
- Scuola Media Statale "O. Palumbo".

Trani, 20 ottobre 2007

Il Referente Caritas
diac. Michele Riondino

Il Parroco
don Michele Cirillo

Non sono assolutamente pochi i timori e i commenti, anche fuorvianti a proposito della promulgazione di *Motu Proprio* (del 7 luglio scorso) per facilitare l'applicazione dell'Indulto sull'uso del Messale cosiddetto di san Pio V.

Mi permetto, oso, da cattolico praticante, di dire quanto segue: 1) il Papa, in forza della Sua suprema autorità, ha la facoltà di porre in essere atti giuridici e pastorali validi e vincolanti; 2) la celebrazione legittima e fruttuosa dell'Eucaristia richiede la piena comunione ecclesiale - di cui, in ultima istanza è garante il Successore di Pietro, oggi papa Benedetto XVI - che personalmente ha ricevuto dal Signore Gesù Cristo la missione di confermare i fratelli nella fede (cfr. Lc 22,32; Mt 16,17-19; Gv 21,15-18); quindi, «... è proprio il Vescovo di Roma a presiedere, con infinita misericordia e gioia, la carità universale, non smettendo mai di cercare l'unità di tutti coloro che credono in Cristo» (mons. Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolitano di Genova, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana); 3) il Concilio Ecumenico Vaticano II non ha assolutamente abolito o chiesto di abolire la "Messa di san Pio V"; 4) l'ampliamento dell'Indulto riguardante la Liturgia cosiddetta di san Pio V, non equivale in alcun modo a sconsigliare il Vaticano II, né il Magistero dei papi Giovanni XXIII e Paolo VI. Chiaro?!

Le critiche più pesanti vengono da settori cosiddetti "progressisti". Chiariamoci! «Nessun vescovo (né tanto meno un semplice prete, ndr) può impedire ad un parroco e ad un gruppo di fedeli di celebrare la messa con il Messale del 1962, perché nessuno è al di sopra del papa». È la risposta del cardinale colombiano Dario Castrillón Hoyos, Presidente della Pontificia Commissione "Ecclesia Dei" - che si occupa, da molto tempo, dei rapporti con tradizionalisti lefebvriani - in merito alla decisione dell'Arcidiocesi di Milano, guidata dal cardinal Dionigi Tettamanzi, e del Vescovo di Caserta Raffaele Nogaro («Niente messa in latino. Il Rito Tridentino è una distorsione»), di scoraggiare l'applicazione del *Motu Proprio* "Summorum Pontificum".

È necessario sottolineare, ripetere: l'antico rito non è un tornare indietro, anzi - aggiunge il cardinale Castrillón Hoyos - significa comprendere e attuare a pieno il Vaticano II. Non si deve perdere la ricchezza di mille anni di tradizione e di fede, non si deve pensare che la messa sia stata celebrata in modo sbagliato sino al *Novus Ordo Missae*. Il gesto del Santo Padre è un gesto che aumenta la libertà, non la restringe. Non si deve, quindi, seguire "per forza" la Messa Tridentina.

Il noto e doto storico professor Franco Cardini, dichiara: «L'Occidente conosce Dio in latino. È un dato di fatto che va apprezzato e recuperato. Oggi il Papa non fa che ricordare alla Chiesa e alla cultura questa consapevolezza profonda di sé». La Messa Tridentina offre, fra l'altro, il vero senso del sacro e del mistico.

I dodici articoli che regolano le disposizioni del Papa teologo, professor Ratzinger, riguardante la Liturgia Romana precedente alla riforma del 1970 sono una ricchezza. La Messa Tridentina appartiene ai seguaci dell'arcivescovo Lefebvre? Ma va là... Essa è parte del nostro patrimonio in quanto membri della Chiesa Cattolica. Come ha ben dichiarato chiaramente il Santo Padre nel suo discorso ai membri della Curia Romana, già nel dicembre del 2005. Ricordo, infine, che: «Il Papa non vuole affatto scatenare una polemica sulla Liturgia. A Lui interessa piuttosto la riconciliazione della Chiesa» (Episcopato svizzero). In totale sintonia con la Messa in Latino è il Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, cardinale Karl Lehmann, Vescovo di Mainz, decisamente porporato molto ma molto "progressista" e tanto amato dai nostrani presbiteri modernisti.

Un atteggiamento, quindi, da "out-out", è sbagliato. Deve prevalere la Carità! Evitiamo vacue e sorde ostilità, dunque. O no?

Mimi Capurso, Bisceglie

DIOCESI

SI È CHIUSO L'ANNO MARIANO DIOCESANO

Sarà un sigillo nella memoria di tutti i fedeli e del clero protagonista della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la giornata di sabato 13 ottobre. Con la chiusura dell'Anno Mariano Diocesano, vissuta con la grande intensità dei giorni migliori e delle grandi occasioni, con la partecipazione del Cardinale Angelo Sodano, con l'Atto di affidamento alla Madonna di Fatima della stessa Diocesi, da parte dell'Arcivescovo Mons. Pichieri in una Cattedrale di Trani colma in ogni ordine di posto. Preghiera, meditazione, afflato mistico grazie alle parole di un Card. Sodano pronto nella sua omelia a paragonare Trani ad una piccola Fatima e attento nel ricordare ai fedeli il messaggio della Vergine di Fatima ai tre pastorelli nella Cova D'Oria, come paradigma per la vita cristiana di oggi. Il Card. Sodano si è dimostrato persona di grande affidabilità e disponibilità: lo ha dimostrato nell'incontro coi padri Rogazionisti presso l'Istituto Antoniano, accolto dai confratelli e da Padre Antonio Pieri, rettore del Santuario della Madonna di Fatima, come in una grande famiglia che l'alto prelato ha dimostrato di apprezzare; con la partecipazione dei toni informali alla cerimonia organizzata dal Comune di Trani presso Palazzo Palmieri, alla presenza del Sindaco Tarantini e di altre figure istituzionali; in tale circostanza lo stesso Cardinale ha approfittato per spendere parole di elogio nei confronti di Trani. Al termine della celebrazione in Cattedrale, è stata donata dal vescovo al Santuario della Madonna di Fatima una rosa d'argento e oro simboleggiante, per ogni petalo, sette per la precisione, i comuni facenti parte della diocesi stessa.

Si chiude dunque con un bilancio estremamente positivo l'anno mariano Diocesano indetto per festeggiare i 50 anni dalla edificazione del santuario della Madonna di Fatima a Trani. Un anno di grazia, un giubileo solo per la nostra diocesi, un anno di devozione, nel ricordo, dovuto, di Padre Gerardo Onorato, colui che fortemente volle la costruzione di questo Santuario. Nel segno glorioso di Fatima, con un amore raddoppiato nei confronti della vergine Santa e del Santuario, approdo spirituale per i fedeli, da cinquant'anni a questa parte. (Giovanni Ronco)

CONCORSO DIOCESANO
PER CORI PARROCCHIALI

Promosso dal Lions Club Barletta Host in collaborazione con le Commissioni diocesane Liturgia e Cultura e comunicazioni sociali, è stato indetto il Concorso Diocesano per Cori Parrocchiali "Musica Imago Animae". Si svolgerà il 4 gennaio 2008 a Barletta, nella Chiesa del Monte di Pietà. La scheda dell'evento e il regolamento possono essere visionati sul sito diocesano www.trani.chiesacattolica.it.

Si tratta di un'esperienza che, nell'inaugurare una stagione di dialogo e collaborazione tra una realtà associativa laica (il Lions Club Barletta Host con Presidente il Dott. Francesco Barraochia) e le due Commissioni diocesane, vuole valorizzare il canto corale e, in termini più estesi, la musica. Non casuale è la scelta di tenere l'evento nel periodo liturgico di Natale, del quale il Concorso vuole essere, per volontà dell'Associazione promotrice, espressione culturale. (Paola de Benedictis)

BARILETTA

CORSI DI CANTO CORALE.
AL VIA LA XXIV EDIZIONE

L'Associazione Musicale Corale Polifonica "Il Gabbiano" di Barletta, con il patrocinio della locale Amministrazione, organizza la ventiquattresima



I seminaristi dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, al termine della celebrazione del 13 ottobre, con il Card. Sodano

edizione del corso di canto corale.

L'iniziativa, aperta a tutti, è rivolta anche a quanti non sono in possesso di basi nella pratica musicale. Il corso, infatti, permetterà una graduale introduzione dell'allievo nella conoscenza ed esecuzione del canto (in particolare, di quello corale); inoltre, l'attività didattica potrà avere come punto di riferimento la realizzazione di interessanti momenti concertistici. Le lezioni sono iniziate ad ottobre e termineranno nel mese di giugno 2008. Frequenza dei corsi - gratuita - al ritmo di un doppio appuntamento settimanale. Periodo d'iscrizione: mese di ottobre. La formazione acquisita potrebbe anche essere utilizzata come credito formativo.

Informazioni

- Associazione Musicale Corale Polifonica "Il Gabbiano", telefono 347 - 9713009;
- Internet: www.coroiligabbiano.it;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP, Palazzo di Città, Corso Vittorio Emanuele, 94), telefono 0883/578488.

BISCEGLIE

L'ORDINAZIONE PRESBITERALE
DI DON STEFANO MONTARONE

Come ormai noto, don Stefano Montarone è stato ordinato il 29 settembre, a Bisceglie, presso la Parrocchia S. Maria Madre della Misericordia, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Giovan Battista Pichieri. Di seguito, riportiamo una breve testimonianza vocazionale del ne-sacerdote. "Sono nato il 27 luglio 1961 da una famiglia cristiana. Sin dalla mia infanzia ho vissuto all'ombra della parrocchia della misericordia in Bisceglie: è stato il grembo della mia crescita, generandomi ai sacramenti. Ho iniziato a fare il chierichetto e a frequentare il cammino dell'Azione Cattolica. In parrocchia vedevo la presenza di molti sacerdoti, tanto che il prete era diventato per me un modello forte ed attraente.

Ho sempre vivo nella mia mente, nella mia memoria il ricordo di quel 9 settembre 1995 quando sono entrato nel seminario minore di Bisceglie dove sono rimasto fino alla conclusione delle scuole superiori. Successivamente ho continuato il cammino di preparazione al sacerdozio presso il seminario regionale "Pio XI" in Molfetta. Negli anni di permanenza presso il seminario maggiore ho vissuto l'esperienza di tirocinio pastorale il sabato e la domenica nelle parrocchie dell'Immacolata in Terlizzi e Buon Pastore in Bari. Sono iscritto al corso di licenza in Antropologia Teologica presso la Facoltà Teologica Pugliese nella sede dell'Istituto Regina Apulia in Molfetta. Sono stato ordinato diacono lo scorso 12 aprile 2007 insieme a due miei amici don Dino Cimadomo e don Gaetano Corvasco. Nei mesi scorsi sono stato inserito come collaboratore parrocchiale presso la parrocchia incoronata in Corato. Dai primi di settembre sono viceparroco nella parrocchia san Paolo apostolo in Barletta." (Paola de Benedictis)

CORATO

A CORATO L'ORDINAZIONE PRESBITERALE
DI DON DINO CIMADOMO

Il dia. Dino Cimadomo, mercoledì 31 ottobre 2007, a Corato, presso la Chiesa Collegiale Santa Maria (Chiesa Matrice), durante una solenne concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichieri, è stato ordinato presbitero. Don Dino è nato a Terlizzi, ma è da sempre residente a Corato, il 23 agosto 1982. Istituito lettore il 26 dicembre 2005 e accolto l'8 agosto 2006, è stato ordinato diacono il 12 aprile 2007. Attualmente è vicario parrocchiale presso la Parrocchia S. Giuseppe in Corato, da cui proviene e in cui ha visto sbocciare la sua vocazione al sacerdozio. (Maria Terlizzi)

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsi della sezione
"I siti segnalati" di www.trani.chiesacattolica.it



DAL VASTO MONDO

CONVEGNO REGIONALE CARITAS

A cura della Delegazione Regionale Caritas Puglia, coordinata da Don Raffaele Sarno, il 9-10 novembre 2007, a Lucera, presso l'Hotel Villa Imperiale, si terrà il Convegno Regionale Caritas sul tema "La Persona cuore della pastorale nel percorso della Caritas".

Programma: Venerdì 9 novembre 2007: 15.30, accoglienza - ore 16.00, preghiera - Lettura Divina, mons. Michele Lenoci, Docente di Sacra Scrittura - Saluti: mons. Cosmo Francesco Ruppi, Presidente CEP; mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Lucera; mons. Mario Paciello, Delegato CEP per la Caritas - ore 17.30, Relazione centrale: mons. Antonio Cecconi, Vicario generale Arcidiocesi Pisa - ore 18.30, breve pausa - ore 18.45, confronto in aula; Sabato 10 novembre 2007: ore 8.30, Lodi Mattutine - ore 9.00, gruppi tematici: 1) Lavoro, dott. Aldo Lobello, incaricato regionale pastorale sociale e del lavoro; 2) Immigrazione, Ibrahim El Sheikh, Associazione Etnie Bisceglie; 3) Giustizia: dott. Pietro Guastamacchia, Direttore U.E.P.E. Foggia; 4) Dipendenza: dott. Giuseppe Mammà, Responsabile SERT; 5) Politiche Sociali: dott. Natale Pepe, Sociologo ASL Matera - ore 12.00, Santa Messa presieduta da mons. Domenico Cornacchia - ore 13.00, Pranzo - ore 15.30, Comunicazioni Servizio Civile, Gruppi regionali, Dossier regionale, Video (Maria Terlizzi)

ANICEC - CORSO E-LEARNING DI FORMAZIONE PER GLI ANIMATORI DELLA CULTURA E DELLA COMUNICAZIONE

Parte a gennaio 2008 la seconda edizione del Corso in E-learning di Alta Formazione per gli Animatori della cultura e della comunicazione, una nuova figura cardine, prevista dal Directorio sulle Comunicazioni sociali nella missione della Chiesa.

Il Corso è promosso dalla Fondazione Comunicazione e Cultura della CEI, in collaborazione con la Pontificia Università Lateranense e l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, e si svolgerà, come la fortunata edizione 2007, in modalità "a distanza". Il corso inizierà l'8 gennaio 2008, ha la durata di un anno ed è riconosciuto a livello universitario in quanto conferisce 60 crediti formativi. Tutte le attività si svolgeranno online. Un'apposita piattaforma multimediale, attiva 24/7, permetterà di seguire le lezioni, i laboratori, consultare i tutor e svolgere le verifiche previste. Uno strumento agevole, che abbassa i costi di alloggio e di trasferimento di un corso tradizionale, e consente allo studente di scegliere gli orari più comodi in cui partecipare alle attività didattiche.

Il piano di studi prevede anche una settimana residenziale, che si articolerà in case studies, laboratori, lezioni magistrali.

La direzione scientifica è affidata al Prof. Francesco Caselli, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e al Prof. Danilo Edoardo Viganò, della Pontificia Università Lateranense. Possono iscriversi diplomati e laureati. Il corso è a numero chiuso e l'iscrizione (valutata attraverso i titoli, curriculum e eventuali attività già svolte nel settore) si concluderà il 15 dicembre 2007. Il sito www.anicec.it offre tutte le informazioni sul Piano di Studi, le finalità, le modalità di svolgimento e i costi di iscrizione.

A BARI L'ASSEMBLEA DELLA CONSULTA REGIONALE DEL LAICATO DI PUGLIA

L'Assemblea è convocata per venerdì 9 novembre, a Bari, presso la Casa del Clero (Seminario Diocesano, corso Alcide De Gasperi, 247), alle ore 16.30. Punti all'OdG: - Insediamento della Presidenza di turno dell'Assemblea: Sig. Leonardo Dambra, Responsabile Consulta laicale diocesana di Bari e componente del Segretariato, designato dal Segretariato come da Regolamento - Nota Pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale "Rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo. Riflessione affidata a Giovanni Pergolesi, Responsabile Consulta Laicale di Taranto e Componente del Segretariato - Centenario delle Settimane Sociali (Pistoia-Pisa 18-21 ottobre 2007): 49° Settimana Sociale dei Cattolici italiani "Il

bene comune oggi: un impegno che viene da lontano". Riflessioni e considerazioni di Mons. R. Talucci e N. Di Vietro, partecipanti ai lavori - Comunicazioni del Segretario: Notizie percorso revisione Statuto della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL).

PRESENTAZIONE DEL DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2007

A cura della Delegazione Regionale della Caritas, martedì 30 ottobre 2007, a Bari, presso l'Aula "Aldo Moro" della Facoltà di Giurisprudenza (Piazza Cesare Battisti), si è tenuto un Convegno durante il quale è stato presentato il Dossier Statistico Immigrazione 2007 XVII Rapporto Caritas-Migrantes "Anno europeo del dialogo interculturale".

Programma: Saluto: dott. Elena Gentile, Assessore regionale alla Solidarietà, Politiche Sociali-Flussi migratori - dott. Antonello Zaccà, Assessore Solidarietà Sociale, Pari Opportunità e Politiche dell'Accoglienza, Pari opportunità e Pace Provincia di Bari - Ecc. Carlo Schilardi, Prefetto di Bari - Dott. Pasquale Marino, Assessore Pubblica Istruzione, Politiche giovanili, Politiche per l'infanzia, Accoglienza, Pace comune di Bari - Proiezione: Video di Rai News 24 sul Dossier - Relazioni: Prof. Salvatore Di Stasio, Ordinario di Demografia all'Università di Bari - Prof.ssa Luisa Santelli Beccegato Ordinario presso il Dipartimento di Scienze Pedagogiche e Didattiche all'Università di Bari - dott. Angela Marindonna, referente regionale Dossier Immigrazione - Ibrahim El Sheikh, Associazione Etnie - Conclusioni: don Raffaele Sarno, Delegato regionale Caritas - Moderatore: dott. Gianluigi De Vito, "La Gazzetta del Mezzogiorno". Il "Dossier Statistico Immigrazione 2007" (512 pagine e 100 redattori) verrà distribuito ai partecipanti. È stata predisposta per i giornalisti una scheda con i punti salienti del nuovo rapporto sulla situazione italiana e su quella pugliese.

Per informazioni: Caritas - delegazione regionale 0883.487141 caritaspuglia@virgilio.it (Maria Terlizzi).

L'AIART HA POSTO NELLE MANI DEL PRESIDENTE TE NAPOLITANO LO SDEGNO DEGLI ITALIANI

Giovedì 25 ottobre prossimo, l'AIART (Associazione Italiana Assolatori Radio e Telespettatori) ha consegnato nelle mani del Consigliere del Presidente della Repubblica Italiana, Dott. Pasquale Casella e del Consigliere del Presidente per gli Affari Sociali, Prefetto Ruffo, le firme raccolte dall'AIART in tutta Italia contro la violenza e la volgarità in TV. È un risultato eccezionale, oltre le previsioni, ha affermato Luca Borgomeo, Presidente Nazionale dell'AIART, l'Associazione che da oltre mezzo secolo si batte per un consumo critico ed intelligente dei media e per una informazione rispettosa della dignità della persona.

La valanga di firme e di convinta adesione all'iniziativa è sintomo di un livello di sensibilità e preoccupazione degli spettatori italiani che non tollerano più l'informazione stilizzata ed addomesticata, la rissa ricercata ed amplificata, la gratuita e vacua volgarità diffusa ad ogni ora, la banalizzazione dei sentimenti e dei valori più alti. Lo spettatore italiano non è una entità di marketing da vendere all'inserzionista pubblicitario di turno, l'AIART lo ribadisce con forza e con determinazione si impegnerà a che la televisione sia strumento di crescita culturale e sano intrattenimento e non invadente e volgare "ospite" nelle case degli italiani. Giuseppe Antonelli, Presidente AIART Puglia - cell. 3296714153.

SITI SEGNALATI

Movimento di Spiritualità VIVERE IN
Associazione Internazionale di Diritto Pontificio
www.viverein.it - associazione.viverein@tin.it

Sito di Stefano Spaziani che segue il Papa come fotografo
<http://www.stefanospaziani.com/HomePapa.htm>
stefanospaziani@alice.it

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Centro Diocesano Vocazioni
Ufficio di Pastorale Giovanile

corro per la **VIA**
del tuo...

Sab **27 OTTOBRE** 2007

Sab **24 NOVEMBRE** 2007

Sab **22 DICEMBRE** 2007

Sab **26 GENNAIO** 2008

Dom **17 FEBBRAIO** 2008
Seminario arcivescovile (BISCEGLIE)
RITIRO QUARESIMALE
DIOCESANO PER I GIOVANI

Sab **23 FEBBRAIO** 2008

Sab **26 APRILE** 2008

Sab **24 MAGGIO** 2008

Gli Incontri si terranno presso la
Chiesa di Nazareth
alle ore 20,00
durante i quali ci sarà la possibilità di accostarsi
al Sacramento della Riconciliazione
alle ore 22,30
Adorazione Eucaristica comunitaria



ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Centro Diocesano Vocazioni
Ufficio di Pastorale Giovanile

corro per la **VIA**
del tuo...

Ven **26 OTTOBRE** 2007
Monastero S. Giovanni

Ven **14 DICEMBRE** 2007

Gli Incontri
si terranno
alle ore 20,30
Rettoria S. Domenico

CELEBRAZIONE
PENITENZIALE
CITTADINA
presieduta dall'Arcivescovo

Dom **17 FEBBRAIO** 2008
Seminario arcivescovile (BISCEGLIE)
RITIRO QUARESIMALE
DIOCESANO PER I GIOVANI

Ven **9 MAGGIO** 2008
Monastero S. Giovanni

Signore
insegnaci a
pregare

Lc 11,1



ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Centro Diocesano Vocazioni
Ufficio di Pastorale Giovanile

corro per la **VIA**
del tuo...

Mer **17 OTTOBRE** 2007
Chiesa S. Luigi

Mer **21 NOVEMBRE** 2007
Parrocchia S. Caterina

Gli incontri
si terranno
alle ore 20,15

Mer **16 GENNAIO** 2008
Parrocchia S. Maria di Costantinopoli

Mer **13 FEBBRAIO** 2008
Parrocchia S. Silvestro

Dom **17 FEBBRAIO** 2008
Seminario Arcivescovile
RITIRO QUARESIMALE
DIOCESANO PER I GIOVANI

Mer **27 FEBBRAIO** 2008
Seminario Arcivescovile

Mer **12 MARZO** 2008
Chiesa S. Luigi

Mer **16 APRILE** 2008
Parrocchia S. Agostino

Mer **21 MAGGIO** 2008
Parrocchia S. Lorenzo



ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Centro Diocesano Vocazioni
Ufficio di Pastorale Giovanile

corro per la **VIA**
del tuo...

Sab **20 OTTOBRE** 2007

Sab **17 NOVEMBRE** 2007

Sab **19 GENNAIO** 2008

Sab **16 FEBBRAIO** 2008

Dom **17 FEBBRAIO** 2008
Seminario arcivescovile (BISCEGLIE)
RITIRO QUARESIMALE
DIOCESANO PER I GIOVANI

Sab **19 APRILE** 2008

Sab **17 MAGGIO** 2008

Gli Incontri si terranno presso la
Rettoria San Benedetto
alle ore 20,30
durante i quali ci sarà la possibilità di accostarsi
al Sacramento della Riconciliazione

Signore
insegnaci a
pregare

Lc 11,1





Servo di Dio
don Ruggero Caputo

Tela di Antonio Lomuscio (1997)